



PROGETTO

DI

ISTITUTO

Sommario

UNA COOPERATIVA DI DOCENTI.....	5
UNA SCUOLA DELLE/DEGLI ADOLESCENTI.....	6
UN PROGETTO PER LA CITTADINANZA ATTIVA.....	7
FINALITÀ EDUCATIVA E PRINCIPI ISPIRATORI.....	8
RIFERIMENTI E LINEE GUIDA.....	10
LA CARTA DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI.....	12
LE NOVE CARTE DELLA PERSONA CIVILE.....	13
UNA SCUOLA ACCOGLIENTE.....	18
UNA DIDATTICA FINALIZZATA ALL'APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO E ALLA COMPETENZA.....	21
UNA VALUTAZIONE FUNZIONALE ALL'APPRENDIMENTO.....	24
COME MI VALUTI?.....	29
UNA SCUOLA PER CIASCUNA/O INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE.....	30
PROGETTI EDUCATIVI DIDATTICI INDIVIDUALIZZATI E PERSONALIZZATI.....	35
PROGETTO DI SOSTEGNO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI.....	37
IL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO.....	44
IL RIORIENTAMENTO.....	50
IL TEMPO SCOLASTICO.....	55
LA PROGETTAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA ANNUALE DELLA/DEL DOCENTE.....	56
IL DECALOGO DELLE DOCENTI E DEI DOCENTI.....	57
IL PRESIDE ED IL DIRETTORE.....	57
IL DOCENTE TUTOR DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI.....	58
IL COORDINATORE DI CLASSE.....	58
LA STUDENTESSA/LO STUDENTE TUTOR.....	59
L'OFFERTA FORMATIVA DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA "IVO DE CARNERI".....	60

PROGETTO DELL' ISTITUZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

"Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola...

Il più vecchio aveva sedici anni, il più piccolo dodici.

Decisi dal primo giorno che avrei insegnato anch'io.

L'anno dopo ero maestro.

Cioè lo ero tre mezzegornate la settimana...

Si cercava insieme.

Le ore passavano serene

senza paura e senza soggezione"

Lettera a una professoressa

don Lorenzo Milani

IVO DE CARNERI

1927-1994

Personalità di rilievo in ambito scientifico - italiano ed internazionale - fu Professore ordinario di Parassitologia presso l'Università degli Studi di Pavia, Direttore del Laboratorio di Microbiologia dell'Istituto di Ricerche "Carlo Erba" di Milano, Consulente dell'Organizzazione mondiale della sanità per la conduzione dei piani di lotta alle parassitosi intestinali in Africa e in America Latina.

Fu Autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche di parassitologia, mutagenesi e chemioterapia delle malattie parassitarie ed infettive.

Nel 1994 è stata istituita la Fondazione Ivo de Carneri con l'intento di raccogliere il patrimonio scientifico e umano del prof. Ivo de Carneri e di continuarne l'opera.

Nel 2004 la Cooperativa Oxford di Civezzano ha deciso di contribuire a tener desta la memoria di questa personalità esemplare - distintasi non solo come studioso, ricercatore, docente, ma anche per i molteplici interessi storico - culturali, etnografici, umani - denominando " Ivo de Carneri" l'Istituto che ha sede a Civezzano.

UNA COOPERATIVA DI DOCENTI

L'Istituzione scolastica e formativa paritaria "Ivo de Carneri" nasce nel 1997 dall'iniziativa di un gruppo di docenti che si costituiscono in cooperativa allo scopo di gestire una scuola a misura di adolescenti. Sono circa una novantina, quell'anno, gli studenti che frequentano i percorsi di biotecnologie, odontotecnico e turistico. Dopo 13 anni gli iscritti sono 270. L'aspetto più caratteristico e significativo che distingue fin dall'avvio la costruzione di questa impegnativa impresa è duplice ed interconnesso:

- la volontà di collaborazione tra i docenti nel compito di leggere, ridefinire e reinterpretare continuamente i bisogni formativi dei soggetti in formazione;
- la cura della relazione tra docente e discente.

La dimensione empatica che nutre la relazione tra docenti e tra docenti ed alunne/i apre i canali attraverso cui passano le informazioni, le conoscenze, i saperi.

La cooperativa di docenti è impegnata nell'esperienza di traduzione dei valori espressi dalla Carta dei Valori della Cooperazione Trentina:

Democrazia
Reciprocità
Eguaglianza
Mutualità e solidarietà
Profitto cooperativo e intergenerazionale
Equità
Rispetto e fiducia
Merito
Attenzione verso gli altri e umiltà

Intercooperazione
Onestà Trasparenza
Pace
Responsabilità sociale
Sviluppo sostenibile
Libertà
Sussidiarietà
Aiuto reciproco

UNA SCUOLA DELLE/DEGLI ADOLESCENTI

“Si può affermare che la condizione adolescenziale è un fenomeno largamente culturale...Si tratta di riconoscere che nella nostra società non è assolutamente chiaro il ruolo assegnato all'adolescente, schiacciato contraddittoriamente da richieste di prestazioni adulte da un lato e da una condizione...di dipendenza e quindi di subordinazione dall'altro lato.

Il suo stato di disorientamento o il suo frequente vissuto di crisi è allora ben comprensibile; ma esso anziché suggerire al mondo adulto un diverso comportamento relazionale, lo induce assai spesso al non dialogo e a reazioni di insofferenza e di incomprensione”

P. Bertolini, 1996

L'offerta formativa si fonda sui valori cooperativi, le proposte educative e didattiche si caratterizzano per la cura delle disposizioni relazionali e solidaristiche di ogni alunna/o.

L'accesso al sapere è progettato con particolare attenzione alla motivazione, ai bisogni formativi, ai talenti delle studentesse e degli studenti.

Un sereno costruttivo rapporto tra docenti ed alunne/i è preoccupazione condivisa da tutto il personale dell'Istituto, il quale è consapevole dei compiti che la società della conoscenza affida oggi alla scuola: la formazione di profili ricchi di competenze, di personalità capaci di contestualizzare e di astrarre, di decidere autonomamente e allo stesso tempo di cooperare, di porsi in modo creativo di fronte alla complessità che caratterizza il mondo contemporaneo.

Gli indirizzi presenti nell'istituto "Ivo de Carneri" sono l'Istituto Professionale Servizi Socio-Sanitari articolazione **Odontotecnico**, il Tecnico settore economico indirizzo **TURISMO**, il Tecnico settore tecnologico indirizzo chimica, materiali, biotecnologie articolazione **BIOTECNOLOGIE SANITARIE** e il **Tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva e del tempo libero**. Insieme offrono un complesso di opportunità educative e didattiche, di condizioni e di proposte che consentono alle/agli adolescenti di:

- costruire la propria identità;
- acquisire saperi disciplinari e strategie forti, soprattutto in termini di progettualità;
- consolidare il senso di realtà;
- sviluppare i valori cooperativi dell'aiuto reciproco, della responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà;
- costruire una dimensione etica che riconosca e rispetti il valore intrinseco di tutti gli esseri, collegati ed interdipendenti nella rete comune della vita, in base ad un paradigma ecologico relazionale;
- accostarsi al significato dello studio e del lavoro sia come espressione e valorizzazione della persona sia come ambito in cui esercitare insieme ad altre persone operatività, rigore metodologico, responsabilità e tutto ciò che permette l'esercizio di una cittadinanza attiva e consapevole;
- apprendere a convivere criticamente con il cambiamento, a gestire l'incertezza e a misurarsi con problemi complessi.

UN PROGETTO PER LA CITTADINANZA ATTIVA

“Un disegno formativo non prescinde mai da un progetto, che non può essere astratto o implicitamente condiviso, né avulso dal contesto in cui si esercita la responsabilità formativa. L’esplicita rappresentazione dell’uomo e del cittadino, in funzione della quale tutta la comunità educativa investe, costituisce il punto di partenza da cui si snoda il progetto di iniziativa della scuola”

Progetto Orientamento Direzione
Generale Scuola Media M.P.I.

“La formazione alla cittadinanza attiva non è un optional da sensibilità democratica; ma è un modo indispensabile ed efficace per formare al lavoro futuro, perché basandosi sulla cultura della partecipazione, della flessibilità e dell’imprenditorialità entra nel merito della costruzione di un tessuto sociale della comunità capace di rispondere all’evolversi dei contesti. La scuola deve e può creare occasioni per recuperare le radici territoriali, l’affetto ed il senso di appartenenza per il proprio territorio, il sentirsi cittadini di un luogo e di un Paese, non attraverso educazioni aggiuntive, ma come elemento del proprio DNA per costruire una nuova cultura ...”

V. Cogliati Dezza - Commissione dei Saggi

L’Istituzione scolastica e formativa paritaria “Ivo de Carneri” persegue il proprio progetto educativo didattico entro il sistema scolastico-formativo trentino.

È pertanto partecipativo dei processi di innovazione e di riorganizzazione che investono in questi anni la scuola trentina e ritiene tali processi fecondi per meglio accogliere, riconoscere e contenere le soggettività delle/degli adolescenti.

L’Istituzione raccorda la propria attività con le risorse culturali ed educative del territorio, nella consapevolezza che il tempo scolastico non esaurisce il tempo educativo.

Pertanto il Progetto di Centro ed Istituto è un “oggetto in fieri”, aperto all’apprendimento continuo, di cui la comunità scolastica – nella sua costante ricerca educativa e didattica – potrà arricchirsi.

FINALITÀ EDUCATIVA E PRINCIPI ISPIRATORI

"Il primo movimento che riveli un essere umano nella prima infanzia è un movimento verso gli altri...Le altre persone non limitano, ma anzi permettono di essere e di svilupparsi: la persona non esiste se non in quanto diretta verso gli altri, non si conosce che attraverso gli altri, si ritrova soltanto negli altri"

E.Mounier, 1934

Lo sviluppo armonico, integrale della persona nelle sue dimensioni comunitarie, sociali e professionali costituisce la finalità educativa fondamentale, il senso globale del processo formativo.

I principi che ispirano le azioni educative e didattiche della scuola sono quelli espressi dalle filosofie e dalle pedagogie personalistiche.

Il personalismo filosofico - pedagogico considera la persona come singolarità ed unicità, come valore di per sé.

La persona è potenziale formativo, autopoietico, capacità - in ciascuna/o - di intelligenza, creatività, ragione, senso.

Per il personalismo il singolo non si realizza in condizioni di solitudine individualistica né la sua comprensione può limitarsi alle sole dinamiche intrapsicologiche; la persona è - al contrario - socialità, capacità di relazione, realtà complessa che liberamente evolve e progredisce in un contesto naturale-storico-culturale, nell'incontro-confronto continuo con le altre persone, con la comunità, con i "prodotti" dell'umanità, a cui apporta i suoi originali contributi, nella funzione intelligente dell'ambiente inteso come "casa da abitare" insieme ad altri esseri.

Il soggetto può costruirsi liberamente se l'ambito vitale entro cui ha luogo il suo iter formativo è nutrito da interventi educativi e da opzioni metodologiche non trasmissive e ripetitive, ma ispirate ai metodi idiografici, al riconoscimento, all'interpretazione, alla valorizzazione dei diversi talenti.

Il personale di tutta l'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri", nella diversità dei ruoli, dei compiti e delle funzioni, condivide un'idea di scuola fondata su

- **un'intenzionalità formativa**

che assume gli allievi come attori e costruttori

- **una tensione cognitiva**

che valorizza la progettualità e le competenze tecniche-professionali dei docenti quali gestori - insieme con gli alunni - del curricolo esplicito (saperi disciplinari), implicito (crescita dell'alunno come persona), trasversale (acquisizione di competenze trasversali, autoregolative e autoorientative)

- **una personalizzazione degli itinerari formativi**
per garantire una fruizione flessibile della formazione
- **una progettualità**
che armonizzi la domanda di soggettività e di realizzazione personale con i valori della cooperazione e della solidarietà
- **un approccio sistemico**
come interscambio costante di comunicazioni e saperi tra Istituto e mondo esterno, tra scuola e territorio
- **una cultura organizzativa**
che valorizza le azioni dei singoli come contributi essenziali per la qualità dell'offerta formativa complessiva e li coordina in vista di obiettivi e di risultati comuni
- **una comunità educante in cammino**
che si interroga su caratteri degli eventi educativi quotidiani per impadronirsi di chiavi di lettura, di strumenti di osservazione e di interpretazione che consentano proposte formative sempre migliori
- **una riflessione pedagogica**
intensa come tensione etico - civile per lo sviluppo della democrazia cognitiva, tensione che richiede competenze ed arte, allo scopo di *"suscitare il desiderio, il piacere e l'amore dell'allievo e dello studente ...la fede nella cultura e nella possibilità della mente umana"*

E. Morin

RIFERIMENTI E LINEE GUIDA

- Imparare a conoscere
- Imparare a progettare
- Imparare a vivere con gli altri, a cooperare
- Imparare ad essere (capacità critiche, responsabilità)

Commissione Delors, 1995
I quattro pilastri dell'educazione

1. Apprendere ad apprendere (*longlife learning*)
2. Superamento della contrapposizione sapere/saper fare
3. Flessibilità e personalizzazione dei curricula come risposta ai diversi bisogni e talenti
4. Relazioni tra scuola, mondo del lavoro e delle professioni, società civile e integrazione tra sistemi
5. Padronanza di una seconda lingua straniera
6. Competenze in ambito digitale
7. Permanenza entro il sistema scolastico-formativo fino ai 18 anni

E. Cresson, Livre blanc 1995
Insegnare e apprendere: verso la società cognitiva

1. Communication in the mother tongue
2. Communication in the foreign languages
3. Mathematical competence and basic
4. Competences in science and technology
5. Digital competence
6. Learning to learn
7. Social and civic competences
8. Sense of initiative and entrepreneurship
9. Cultural awareness and expression

Eu: key competences for lifelong learning. 2006
Recommendation of the European Parliament and of the Council, of 18 December 2006, on key competences for lifelong learning.

- Valorizzazione delle diversità individuali attraverso la diversificazione metodologica e didattica
- Sviluppo del potenziale di crescita emotiva – intellettuale, del benessere personale, delle competenze di autovalutazione e auto orientamento attraverso la conoscenza riflessiva del mondo della vita
- Apprendimento di competenze “tradizionali” (lingua materna, due lingue straniere, competenze di base in ambito matematico – scientifico e in campo digitale) e di competenze “trasversali” (imparare ad imparare, competenze relazionali e civiche, spirito imprenditoriale, consapevolezza culturale e valorizzazione della storia e della cultura locale).

*Sistema educativo d’Istruzione e di formazione del Trentino
(L. P. n° 5/07 Agosto 2006)*

- Obiettivi generali del processo formativo in prospettiva “glocale”, dell’apprendimento permanente, della cittadinanza e della solidarietà indicati dal *Quadro europeo delle competenze di base*

*Proposte per la redazione dei Piani di studio provinciali
(Trento, 16 maggio 2008)*

- Per il primo Biennio sono tenuti presenti Regolamento e Linee guida per l’adempimento dell’obbligo di istruzione.

D. M. 139/22 Agosto 2007

- Indirizzi alle istituzioni scolastiche e formative - Biennio scolastico 2010/2012

Del. n. 2089 del 10/09/2010

LA CARTA DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA "IVO DE CARNERI"

La nostra Istituzione riconosce il valore dell'educazione cooperativa nei processi formativi. Pertanto le alunne e gli alunni che, insieme alle loro famiglie, scelgono il "modello de Carneri" si impegnano a vivere e a sperimentare con il personale docente e non docente attività educative e didattiche improntate ai valori della cooperazione.

L'alunna/l'alunno:

- costruisce da protagonista il proprio progetto di vita,
- riconosce ed esprime i propri talenti e i propri bisogni formativi;
- è consapevole che la propria realizzazione personale avviene in un contesto ove coopera con altre persone;
- è disponibile a potenziare le abilità sociali, grazie alla pratica di relazioni costruttive e grazie al lavoro con i compagni, con i docenti, con gli educatori;
- rafforza attraverso lo studio e la ricerca comune il proprio e l'altrui sapere;
- si assume responsabilità, contribuisce alla crescita e al benessere dei compagni e della comunità scolastica;
- ascolta ed apprezza ogni contributo di idee, di cultura, di comportamento;
- sperimenta i valori di solidarietà, mutualità, democrazia;
- si apre alle problematiche dell'intera umanità, del mondo, dello sviluppo equilibrato e rispettoso dei ritmi degli uomini e della natura.

LE NOVE CARTE DELLA PERSONA CIVILE

Un contratto che pone al centro dell'offerta formativa l'educazione alla vita civile: saper dire, saper agire, saper essere cittadini grazie a relazioni costruttive e serene verso se stessi, l'altro, gli altri.

Ogni giorno facciamo esperienze di con - vivenza, di vita civile.

È nelle azioni quotidiane che sperimentiamo relazioni positive, quelle che ci fanno crescere, che ci consentono di costruire meglio noi stessi.

Grazie ad esse comunichiamo con gli altri, sviluppiamo qualità personali che arricchiscono la nostra e l'altrui umanità.

La scuola è un luogo privilegiato per imparare a vivere civilmente.

Ciascuno può affinare la capacità di gestire le proprie emozioni, di condividerle con gli altri.

Ciascuno può compiere azioni collaborative, atti di benevolenza e di gentilezza.

Ciascuno offre così un contributo fondamentale affinché ognuno possa esprimere il meglio di sé e tutti scoprono il valore dello star bene insieme, per raggiungere obiettivi comuni.

PRIMA CARTA: la giusta affermazione di sé, l'impegno all'autorealizzazione.

La persona che ha coscienza delle proprie capacità, emozioni, attitudini, aspirazioni

- afferma se stessa con equilibrio;
- si pone come soggetto costruttore di se stesso;
- fronteggia in modo attivo i problemi quotidiani;
- elabora, esprime, argomenta le proprie opinioni, idee e valutazioni;
- comprende le responsabilità legate alle azioni e alle scelte individuali.

Atteggiamenti

- Autostima e senso di autoefficacia.
- Delimitazione di "sani confini personali", difesa dei propri sentimenti, della propria autonomia e individualità.
- Capacità di dire no, coraggio di opporsi a ciò che può impedire la propria realizzazione.
- Intraprendenza, dinamismo, perseveranza, atteggiamento attivo di fronte ai problemi.
- Disponibilità al confronto delle idee.
- Consapevolezza che l'identità personale è costruzione continua che si alimenta della relazione io - tu.

SECONDA CARTA: l'altra persona è un bene immenso

Ogni persona è degna di essere riconosciuta come valore incommensurabile, di essere rispettata e valorizzata.

Il pensiero positivo nei confronti dell'altro:

- apre la porta della disponibilità di ciascuno;
- accresce la fiducia;
- aiuta a scoprire le qualità e la ricchezza dell'altro;
- rende possibili e migliora le relazioni;
- rinforza l'idea che ogni persona è bene sommo.

Atteggiamenti

- Fiducia nel prossimo.
- Riconoscimento ed apprezzamento delle azioni positive altrui.
- Abitudine a complimentarsi, a lodare, a gratificare, a manifestare gratitudine.
- Speranza, ottimismo, entusiasmo nelle relazioni.

TERZA CARTA: l'impegno collaborativo

Ognuno ha bisogno dell'altro. Ognuno desidera essere accettato e sentirsi parte di un gruppo. Ciascuno pertanto

- ama essere incluso;
- soffre se si sente escluso, se non è considerato, se è deriso;
- ha bisogno di sperimentare la collaborazione, perché convinto che essa è la cultura del futuro;
- cerca condizioni favorevoli per costruire insieme agli altri;
- ha necessità di educarsi all'accoglienza del diverso;
- cresce vincendo i pregiudizi, aprendosi al nuovo e al cambiamento;
- comprende che la complessità si affronta insieme.

Atteggiamenti

- Disponibilità a lavorare e a imparare insieme agli altri.
- Cura della comunicazione (ascolto attivo, chiarezza espressiva...)
- Rispetto, civile apertura, valutazione attenta di ogni proposta.
- Consapevolezza che il fronteggiamento della complessità richiede competenze plurime.

QUARTA CARTA: la gentilezza.

E' la linfa vitale della relazione, che si caratterizza come

- nobiltà d'animo;
- qualità che distingue la persona civile, amabile, capace di tener presenti i bisogni degli altri; attitudine a rendere migliore la vita;
- comprensione di quando è necessario il silenzio, quando occorrono parole e toni delicati, quando è il momento propizio per atti di solidarietà.

Atteggiamenti

- Cortesia, saluto, sorriso, ascolto rispettoso.
- Impegno a creare agio nelle relazioni.
- Controllo dell'aggressività, degli impulsi.
- Pratica delle buone maniere, rifiuto di atti e parole ostili, ingiuriosi.

QUINTA CARTA: la convivenza tra diversi

La persona capace di autocontrollo e sicura di sé

- riconosce modi diversi di essere e di interpretare il mondo;
- nutre curiosità per altre culture e sensibilità;
- esprime convinzioni e valori senza imporli come verità assolute;
- allarga i propri orizzonti grazie alla valutazione critica del pensiero e del contributo altrui;
- comprende che dalla convivenza tra diversi scaturisce arricchimento reciproco.

Atteggiamenti

- Disponibilità al dialogo, al confronto, alla negoziazione.
- Apertura umile e curiosa agli altri, ai loro pensieri, ai loro modi di essere.
- Capacità di gestire i conflitti
- Discrezione, tatto, interesse non invadente per l'altra persona.

SESTA CARTA: la valorizzazione del tempo

La consapevolezza che il tempo è un bene prezioso aiuta nella costruzione del proprio progetto di vita. La valorizzazione del tempo

- è segno di operosità, di intraprendenza, di volontà di iniziativa;
- premia i propri sforzi: il tempo perso è quello che potrebbe essere meglio impiegato;
- stimola a progettare e –se necessario- a riprogettare le proprie attività, a rispettare gli impegni assunti, ad essere puntuali, a non abusare del tempo altrui e a non pretendere troppo dagli altri.

Atteggiamenti

- Attribuzione di importanza ad ogni tempo: tempo di studio, di riposo, tempo per sé e per gli altri; tempo passato, presente e futuro.
- Rispetto del tempo che gli altri ci dedicano: puntualità, operosità, concentrazione
- Progettazione consapevole dei propri compiti e delle proprie attività.

SETTIMA CARTA: il rispetto delle cose degli altri e delle cose di tutti

La qualità dei rapporti dipende anche dal rispetto per gli oggetti dell'altro, per gli ambienti e per le cose che sono patrimonio della comunità. E' necessario curare ed apprezzare

- i luoghi ove studiamo;
- gli oggetti che li popolano, gli strumenti che usiamo, i materiali che ci vengono affidati;
- tutto ciò che è messo a nostra disposizione affinché possiamo apprendere facendone un uso corretto e rispettoso del lavoro e del sacrificio di molte persone.

Atteggiamenti

- Rispetto delle cose altrui.
- Impegno a mantenere ordinari gli ambienti frequentati (aule, laboratori, luoghi di incontro...)
- Cura degli strumenti ricevuti in consegna
- Apprezzamento e gratitudine per le opportunità che ci sono offerte

OTTAVA CARTA: la disponibilità ad ammettere i propri errori

- Può capitare, anche senza volerlo, di offendere qualcuno. Rendersene conto comporta
- scusarsi in modo sincero;
- ammettere di avere sbagliato;
- manifestare rispetto genuino;
- chiedere al bisogno aiuto per ripristinare buone relazioni.

Atteggiamenti

- Riconoscimento dell'offesa arrecata o dell'errore compiuto.
- Attenzione agli effetti delle nostre azioni sulla sensibilità altrui.
- Impegno ad evitare giustificazioni inaccettabili o falsi alibi.

NONA CARTA : la conoscenza è scoperta e sorpresa

Ogni nostro pensiero è accompagnato da emozioni. Rendersi conto di ciò significa vivere le esperienze di apprendimento sapendo che

- la conoscenza vera non è né conformismo né adeguamento puramente razionale, ma è coinvolgimento, partecipazione, sperimentazione attiva;
- colui che conosce è attore, stabilisce delle relazioni intense con il sapere(creatività, produzione, curiosità, entusiasmo...);
- l'impresa conoscitiva consente di "capire il mondo", e pertanto non è solo ragionamento, ma anche emozione, progetto, sfida.

Atteggiamenti

- Comprensione del senso e del significato del conoscere.
- Consapevolezza metacognitiva dei processi cognitivi come atti di decisione strategica che coinvolgono la totalità della persona.

UNA SCUOLA ACCOGLIENTE

[L'accoglienza è] *"un insieme integrato di azioni volte ad attuare la discriminazione positiva delle conoscenze individuali, degli interessi e delle attitudini; per trasformarli in strumenti di accesso a nuovi saperi e di motivazione positiva verso i compiti richiesti"*

[Tali azioni hanno il compito di] *"far cogliere le connessioni tra saperi già posseduti e saperi che si vogliono promuovere; di orientare energie ed impegno; di recuperare eventuali lacune . . . con quei ritmi che rendono possibile per alcuni un contestuale recupero, per altri l'estensione e la connessione delle competenze possedute"*

E. Frabboni, 1999

L'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri" intende dedicare particolare cura alla dimensione dell'accoglienza, perché essa è ponte verso la curiosità, prevenzione rispetto alla demotivazione e al rifiuto, socializzazione tra le persone che entrano a far parte del nuovo ambiente, ma è anche un contratto tra la scuola e la persona accolta.

La scuola offre e chiede, l'alunno/o ha bisogni ed aspettative:

è necessario che una riflessione e una volontà relazionale da parte di entrambi generi un incontro. Occorre che qualcuno nel nuovo ambiente stia vicino al novizio, abiti accanto a lui (accoglienza da *accolo*: vivo accanto, sto vicino, abito accanto) affinché nasca un legame (accoglienza da *colligere*: unire, legare insieme).

Accoglienza pertanto non è soltanto "fare gli onori di casa", mostrando all'ospite il luogo ove alloggerà e i servizi che gli sono offerti; ma non è nemmeno semplicemente il tempo concesso ai nuovi arrivati per consentire loro di conoscersi e di ambientarsi.

Essa è dimensione permanente della relazione educativa, espressione del riconoscimento pieno dell'altro e del suo mondo; è ascolto rispettoso, attenzione competente alle esperienze e ai vissuti; è allestimento di ambienti che stimolino azioni progettuali e predispongano all'accettazione della sfida e al gusto della scoperta.

La scuola diventa accogliente grazie alla riflessione critica sulla propria offerta formativa, alla progettazione di percorsi motivanti che prevengano disagio e dispersione, alle buone pratiche che creino le basi del successo formativo.

L'accoglienza non è di un singolo insegnante, ma è un impegno collegiale, condiviso; i docenti cui può essere delegata la gestione delle relazioni con i nuovi alunni nel periodo iniziale dell'anno scolastico non agiscono a titolo personale, ma rappresentano l'organizzazione, l'Istituto.

L'accoglienza è costituita da *azioni di tutoraggio* (accompagnamento nel nuovo ambiente e nel nuovo percorso) e da *azioni di monitoraggio* (analisi e rappresentazione delle competenze acquisite dagli alunni nel corso delle loro precedenti esperienze di studio).

Nella prima fase dell'accoglienza saranno fatte emergere le apprensioni delle studentesse e degli studenti, le paure rispetto al cambiamento, al nuovo, all'ignoto.

Si offriranno spazi di espressione alle soggettività, alla emersione di aspettative, paure, desideri, progetti per il futuro, percezioni relative alla scuola e allo studio, motivazioni, sistema delle attribuzioni, concezioni dell'intelligenza.

Si creeranno le condizioni per lo sviluppo di relazioni interpersonali serene e costruttive. **Le azioni di tutoraggio prevedono la conoscenza della scuola, come spazio organizzato, delle persone e** delle loro funzioni, del Progetto educativo dell'Istituzione scolastica e formativa, dei diritti e dei doveri degli studenti (Carta delle studentesse e degli studenti dell'Istituto Ivo de Carneri, Le nove carte della persona civile).

Le attività di accoglienza accompagnano alla socializzazione, indagano interessi personali, scolastici, extrascolastici, culturali, anticipano i tratti del profilo educativo, culturale e professionale della studentessa e dello studente alla fine del suo percorso scolastico...

Le azioni di monitoraggio comprendono le attività mediante le quali si indagano i saperi in possesso degli alunni, le preconoscenze nei vari ambiti disciplinari, ma anche le abilità di base, le strategie impiegate nel lavoro a casa e a scuola.

Lo scopo di questa fase diagnostica è quello di pervenire, come Consiglio di classe, ad una rappresentazione dei bisogni formativi delle/degli alunne/i che sia frutto di più osservazioni e che consenta di individuare collegialmente le azioni da privilegiare.

L'accoglienza culmina nel contratto formativo, impegnativo per la scuola e per i singoli alunni.

Il contratto formativo, specie nel corso del primo anno, sarà condiviso con i genitori durante l'assemblea conclusiva dell'accoglienza, che di norma ha luogo nel mese di novembre.

Il contratto offre opportunità, che devono essere chiare a ciascun alunno, ma chiede anche disponibilità, osservanza di regole, atteggiamenti costruttivi, impegno partecipativo, che devono essere concretamente declinati e condivisi.

Il contratto formativo è da un lato un atto importante, dall'altro è un processo che suppone un'interazione dinamica continua tra la persona del discente e la scuola, rappresentata dai docenti.



**Itinerario formativo
della studentessa
e dello studente**

**Accoglienza
Profilo educativo
culturale professionale**

Le nove carte della
persona civile

Statuto delle
studentesse
e degli studenti

**CONTRATTO
FORMATIVO**



Flessibilità didattica
Personalizzazione - Individualizzazione
Curricolo di base
Attività opzionali obbligatorie
Attività elettive

Costruzione di
conoscenze
abilità/capacità
competenze

Formazione di
competenze
strategiche

**TRAGUARDO FORMATIVO
COMPETENZE/PADRONANZE**



UNA DIDATTICA FINALIZZATA ALL'APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO E ALLA COMPETENZA

"Cos'è insegnare? E' una forma di conversazione intenzionale orientata a generare una maniera di vivere in cui qualcuno viene trasformato. Se desiderate cambiare la vostra competenza di insegnante, dovete cambiare la rete delle conversazioni che costituisce l'insegnamento. Cos'è apprendere? Venire trasformati dalla rete delle conversazioni. Per questo l'insegnare non è separato dall'imparare...Rompere il senso lineare dall'insegnare all'imparare per istituire la reciprocità dell'insegnamento/apprendimento, questa è la sfida, non facile, di una scuola che cambia il proprio modo di essere scuola per apprendere dalle differenze ed educarsi al comprendere"

P. Peticari, 1996

[La competenza è] "un sapere personalizzato che si manifesta in un contesto...Il sapere implica il pensiero e l'intelligenza del soggetto, è dotato di senso nella reciprocità tra azione e riflessione..E' un sapere condiviso da una comunità: la competenza mette in campo un sapere riconosciuto a livello sociale, culturale, professionale, accademico, scientifico. Il sapere condiviso diventa personalizzato quando il soggetto lo elabora e lo riveste di significati propri, E' un sapere che si manifesta: la competenza deve trovare la sua epifania...La competenza per esprimersi ha bisogno di un contesto dato".

F. Tessaro, 2002

I saperi naturali, i vissuti delle/degli adolescenti

I saperi naturali, i vissuti degli adolescenti e dei giovani costituiscono valore, sono riconosciuti, ascoltati, valorizzati da parte dei docenti e degli educatori.

Costituiscono per i docenti insegnamento imprescindibile, senza il quale non è pensabile alcuna progettazione formativa e didattica.

Il Progetto di Centro ed Istituto impegna pertanto ogni docente a pratiche educative e didattiche fondate anzitutto sul "dare la parola" (Paulo Freire), sull'ascolto e sull'indagine delle potenzialità e delle risorse di ciascun allievo/a.

Apprendimento cognitivo e affettivo - comportamentale

I docenti-facilitatori di apprendimento allestiscono contesti entro i quali lo studente e la studentessa possono costruire i saperi disciplinari mediante integrazione e relazione delle informazioni con quelle già possedute.

Le proposte didattiche pertanto muovono dalla motivazione, dai saperi posseduti, prediligono l'approccio per problemi e per compiti sfidanti, che coinvolgono i singoli e i gruppi nella ricerca di percorsi di soluzione.

Attraverso un vero e proprio apprendistato cognitivo l'alunno/a impara a padroneggiare procedure, a diventare esperto.

Il docente accompagna l'alunno/a prestando attenzione ai processi mediante i quali sono costruiti gli apprendimenti; invita a narrare le elaborazioni compiute, le strategie utilizzate, a compiere feed-back, a porsi e a porre domande, ad individuare atteggiamenti efficaci ed emozioni sperimentate...

Le azioni di accompagnamento sono in funzione del raggiungimento dell'autonomia e di livelli esperti da parte dei soggetti .

La competenza – padronanza

Docenti ed alunni condividono un concetto di competenza, intesa come capacità di mobilitare le proprie risorse interiori in situazioni concrete.

La competenza non è pertanto solo un saper fare, né un insieme di conoscenze e di abilità; essa è multidimensionale e complessa, poiché coinvolge il sapere, il saper progettare, il sapere come e perché, il sapere immaginare, creare... . La competenza è visibile, si manifesta in concrete prestazioni, ma non è definibile con semplici enunciati quantitativi, non è misurabile.

I metodi quantitativi non sono adeguati a descrivere le competenze, vanno integrati con metodi qualitativi: analisi riflessiva, biografie e storie di vita, interviste, diari...

Le competenze possono essere apprezzate attraverso tecniche sintetiche-narrative, capaci di cogliere sfumature, intuizioni, emozioni... . Tutto ciò aiuta, tra l'altro, a capire se l'alunna/o ha personalizzato e valorizzato i saperi.

Verso il portfolio o portafolio delle competenze

"Dentro il portfolio c'è l'individuo che cresce, ci sono i momenti che documentano i suoi progressi, ci sono le sue difficoltà e le competenze che riesce a mettere in campo... La dimensione innovativa è quella della maturazione personale che per la prima volta viene a far parte di un documento di certificazione; lo sguardo è all'unitarietà della persona e della continuità del suo processo formativo"

E. Vaj, 2004

Nato in un ambiente caratterizzato dalla valutazione formativa e dalla valutazione qualitativa, che hanno come senso non tanto la classificazione degli studenti e delle studentesse quanto narrare, comprendere, spiegare l'apprendimento, il portfolio può divenire uno strumento di certificazione aperto, espressione delle caratteristiche individuali dell'alunno/o e delle sue competenze.

Esso sarà introdotto in modo graduale e sperimentale, a partire dalle scelte volontarie di alcuni docenti e tenendo conto della duplice valenza: valutativa ed orientativa .

L'opzione per una didattica laboratoriale e cooperativa

Il laboratorio non è solo un luogo fisico, ma una "dimensione pedagogica" che attraversa la didattica, la rende attiva e partecipata.

G. Cerini, 2003

L'attività formativa si sviluppa entro un contesto intenzionalmente allestito ove ogni soggetto sperimenta il valore dell'apprendere insieme.

È pertanto uno spazio attrezzato, ricco di relazioni, luogo di coprogettazione ed elaborazione comune, di ricerca: coloro che apprendono operano aiutandosi l'un l'altro; stimolati da attività di problem solving imparano ad impiegare molteplici strumenti, a mobilitare conoscenze ed abilità, a ricercare in gruppo, ad acquisire capacità di autoregolazione e di autoorganizzazione, a monitorare i percorsi, a progettare e riprogettare.

È evidente la diversità rispetto al tradizionale fare scuola: non si affrontano i problemi a partire da contenuti predefiniti ed organizzati, ma si stimola la loro ricerca.

Il laboratorio avvia alla scoperta della complessità del reale, per nulla univoco e mai riducibile a schemi; alimenta la motivazione, la curiosità, il gusto per la scoperta, il senso di relazioni interpersonali costruttive; salda insieme processi logici ed emotività; educa ad atteggiamenti critici, aperti, creativi.

La didattica laboratoriale parte da problemi, assume come punto di avvio del processo conoscitivo non tanto dati certi e indiscutibili quanto problemi.

Riferimento di questa prospettiva è K. Popper: si acquisisce nuova conoscenza a partire da P (problema iniziale), rispetto a cui il soggetto elabora risposte TT (tentativi teorici di soluzione) che sono sottoposte a EE (procedure di individuazione e di eliminazione dell'errore) fino ad arrivare eventualmente a P2 (un altro problema più avanzato rispetto al precedente).

UNA VALUTAZIONE FUNZIONALE ALL'APPRENDIMENTO

"Le valutazioni valutano le valutazioni e non coloro che supponiamo valutati"

Von Foerster, 1992

"Ancora una volta, il problema della valutazione si orienta (esattamente) nel dominio della comprensione. La valutazione valuta come si procede per capire se ci si è capiti, in che modo e così via. E quando un insegnante e uno studente si sono capiti, si sono anche valutati...Qualità del comprendere e qualità del vivere insieme sono parti interdipendenti di un processo di valutazione a banalità limitata"

P.Perticari, 1996

Secondo una concezione colta, consapevole, tipica di una didattica attenta ai processi di apprendimento, la valutazione fonda la decisione didattica, rileva informazioni relative al processo di apprendimento allo scopo di individuare progressi e bisogni e di calibrare gli interventi.

E' opportuno distinguere:

- la *valutazione iniziale o diagnostica*, volta ad ottenere una rappresentazione dei livelli cognitivi (conoscenze e abilità) di partenza, ma anche delle motivazioni, delle attribuzioni di senso verso la scuola e verso le discipline;
- la *valutazione in itinere o formativa*, che si colloca entro il percorso didattico e fornisce indicazioni al docente affinché possa meglio procedere e meglio calibrare la relazione insegnamento/apprendimento;
- la *valutazione finale o sommativa*, a conclusione di una unità, di un quadrimestre, dell'anno scolastico; essa costituisce un bilancio complessivo e riguarda sia lo studente sia la scuola.

Trasparenza e condivisione

E' necessario che i /le docenti esplicitino sempre il significato della valutazione, che è essenzialmente un apporto offerto all'apprendimento, ma anche i criteri di valutazione delle prestazioni; occorre inoltre sollecitare la partecipazione degli alunni con loro personali valutazioni, allo scopo di renderli capaci di autovalutazioni corrette.

Come giungere ad una consapevole condivisione dei criteri di valutazione delle prestazioni?

Sarebbe opportuno partire da esperienze concrete, esaminando con gli alunni stessi

alcuni prodotti scolastici, per individuare i criteri sulla cui base possono essere giudicati; si tratta insomma di andare alla ricerca con gli alunni stessi dei requisiti di un "compito ben fatto".

I criteri via via scoperti, codificati, condivisi diventano "strumenti di orientamento e di azione", anticipazioni per chi si accinge ad apprendere: se l'alunno conosce e condivide i criteri, è in grado di prevedere quanto dovrà realizzare e progettare.

La scoperta, l'individuazione, la condivisione dei criteri sposta il baricentro dal docente all'alunno, dalla trasmissione alla facilitazione, dalla regolazione esterna alla autoregolazione, dal dominio all'autonoma costruzione del soggetto.

Una valutazione di tale natura suppone evidentemente una teoria dell'apprendimento (costruttivismo). Se lo scopo della formazione è rendere l'alunno attore, capace di autoregolazione, compito della valutazione sarà quello di guidare/accompagnare allo scopo. Il docente osserva aspetti cognitivi, affettivi, relazionali, materiali del processo di apprendimento, interpreta, offre all'alunno opportunità di riflessione e di autovalutazione.

Fasi di una valutazione formativa efficace

1. Costruzione della situazione-problema

L'obiettivo pedagogico è rappresentato da un compito-ostacolo, il cui superamento costituisce per l'alunno un progresso sul piano cognitivo, affettivo, relazionale.

Molteplici sono in classe le situazioni-problema.

Sarebbe importante provare ad elencarle, perché è su di esse che dovrà essere esercitata l'osservazione. Situazioni-problema possono essere, ad esempio, un'esercitazione, un tema in classe, una relazione a conclusione di una visita guidata, ma anche l'autoregolazione dell'attenzione, l'organizzazione della settimana in vista di uno studio più produttivo...

Ciò che conta è che per ogni situazione problema gli ostacoli siano commisurati alle potenzialità dell'alunno.

2. Osservazione

In questa fase si raccolgono informazioni sugli apprendimenti. E' opportuno che ogni docente si chieda: "Cosa osservo?".

Si possono osservare:

- aspetti esteriori di procedure, come, ad esempio, velocità e scioltezza di lettura, abilità di consultazione di testi, partecipazione al lavoro in classe, rapidità di calcolo, organizzazione dei materiali...;
- prestazioni orali o scritte o pratiche, come test, questionari, produzione di testi vari, da cui è possibile osservare il risultato dell'apprendimento, il comportamento atteso;
- procedure seguite dall'alunno, che richiedono un'osservazione indiretta, perché deve essere l'alunno a dichiarare le procedure messe in atto.

In tale fase il docente potrebbe chiedere all'alunno quali tappe ha seguito per la

soluzione di un problema, quali difficoltà ha incontrato... L'osservazione indiretta stimola nell'alunno lo sviluppo di metacognizione.

L'osservazione pertanto può avere come oggetto prodotti e processi. Quando si esamina una relazione scritta, si osserva un prodotto; a tale analisi risulta difficile capire le operazioni compiute dal soggetto. Occorre indagare i processi, che non sono direttamente osservabili; essi richiedono inferenze, interpretazioni.

3. *Interpretazione*

E' una fase delicata, perché è dall'interpretazione che si ricavano gli elementi per informare, per guidare: per orientare in modo efficace occorre capire.

Ma l'interpretazione richiede dei modelli teorici di riferimento, dei modelli di analisi, che possono essere costituiti anche, ad esempio, da elenchi di comportamenti attesi, di procedure, di operazioni mentali che l'alunno dovrebbe compiere...

L'interpretazione è il tentativo di comprendere i processi di costruzione e di sviluppo delle conoscenze da parte dell'alunno per restituirgli informazioni utili.

Questo implica che una valutazione che assiste l'apprendimento sia analisi approfondita e differenziata per ogni caso e per ogni alunno.

4. *Comunicazione simpatetica*

La valutazione è "mettere insieme", comunicare con parole che siano accolte, è un atto sociale. Nella comunicazione si intersecano due aspetti: il contenuto e la relazione.

Valutare è parlare in modo chiaro e preciso; nello stesso tempo è un rapporto tra chi valuta e chi è valutato, che, per essere autentico, ha bisogno di un contesto fatto di scambio reciproco, di un clima che renda comprensibile la valutazione.

Occorre aver costruito un ambiente intessuto di:

- condivisione di obiettivi di apprendimento (valutatore e valutato hanno concordato dei comportamenti, dei traguardi, delle capacità da sviluppare, delle procedure...);
- condivisione di criteri di valutazione (cosa sarà valutato, cosa sarà indice di successo, come verrà espresso il giudizio valutativo...);
- cogestione degli apprendimenti (grazie al dialogo tra valutazione/autovalutazione; grazie non a forme di valutazione che inibiscono, frustrano, ma a parole che facilitano).

Valutazione e contesto attuale

Il contesto richiede oggi di sapersi misurare con la complessità, impone alle persone elaborazioni mentali complesse e dinamiche.

La "modernità fluida" non poggia su prestazioni costanti, quali risposte a problemi omogenei e ripetuti nel tempo; essa, al contrario, presenta una quantità illimitata di questioni e di imprevisti, per cui i soggetti devono possedere capacità di continua rielaborazione del

sapere, di controllo dell'incertezza. "Una valutazione centrata su prodotti definita in forma standardizzata appare per questo superata, sia sul piano teorico che sul piano pratico".

"La valutazione non può essere prefigurata esclusivamente come esame delle prestazioni conclusive..." "Da ciò può conseguire uno spostamento dell'analisi dagli apprendimenti della persona ai contesti che li consentono"(Saul Meghnagi).

Oggi si avverte il bisogno di alti livelli di apprendimento: alle persone si chiede di saper lavorare con altri, di comunicare ed elaborare informazioni, di usare strumenti raffinati, di apprendere e insegnare in situazione, di progettare, di fronteggiare gli imprevisti e decidere in situazioni di incertezza.

Vuol dire allora che si dovrà partire dall'identità degli studenti, per aiutarli a porsi come protagonisti; occorrerà coinvolgerli nella progettazione dei percorsi, condividere obiettivi, modalità di valutazione delle prestazioni, puntare sullo sviluppo di abilità metacognitive, per una gestione sempre più autonoma dei processi di apprendimento.

Valutazione e "Regolamento" della Giunta Provinciale in attuazione degli articoli 59 e 60, comma 1, della legge provinciale 7 agosto 2006, n.5

Il Collegio dei docenti dell'Istituto Ivo de Carneri accoglie le norme contenute nel "Regolamento sulla valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale; condivide i criteri e le modalità per attuare la valutazione degli apprendimenti e della capacità relazionale delle studentesse e degli studenti, la certificazione delle competenze, i passaggi da un percorso all'altro nel secondo ciclo di istruzione e di formazione; condivide altresì le definizioni di "capacità relazionale" e di "competenza", l'oggetto e la finalità della valutazione, le modalità e i criteri generali per l'ammissione alla classe successiva.

In conformità alle norme il Collegio dei docenti delibera che le carenze degli apprendimenti debbano essere rilevate con tempestività e fronteggiate con riferimento al modello di lavoro didattico adottato dall'Istituto (v. Progetto di Istituto. Una scuola per ciascuna/o. Individualizzazione e personalizzazione), che prevede momenti di lavoro collettivo, momenti di lavoro individuale e di gruppo, momenti di facilitazione dell'apprendimento in contesti flessibili, articolati, personalizzati. Pur non escludendo interventi di recupero "a latere" della normale attività didattica, si privilegerà la prevenzione dell'insuccesso scolastico con metodologie d'aula attente alle diversità, a livelli, ritmi, stili di apprendimento diversi.

I Consigli di classe, nelle sedute di valutazione del primo quadrimestre e di valutazione finale, in base ai bisogni rilevati, stabiliscono attività di sostegno e di recupero, modalità di accompagnamento negli apprendimenti, tipologie di verifiche, comunicano alle studentesse e agli studenti interessati le informazioni utili e le opportunità che la scuola offre per colmare le carenze.

Le studentesse/gli studenti ammesse/i alle classi successive con carenze in una o più discipline sono tenuti, durante il periodo estivo a colmare le lacune segnalate dai docenti svolgendo i compiti loro assegnati. Durante le prime due settimane dell'anno scolastico la studentessa/lo studente con lacune segue un percorso di recupero. La verifica a conclusione del percorso, se negativa, può essere ripetuta su richiesta della studentessa/dello studente.

COME MI VALUTI?

Per una valutazione amica

I voti ci interessano poco.

Il regolamento nazionale prevede la scala decimale (voti dall'1 al 10); nella nostra Provincia "si è stabilito però che il voto minimo, in pagella, non possa essere inferiore a 4/10".

Noi –essendo parte del sistema scolastico - formativo- non possiamo che adeguarci.

Ma la valutazione non è il voto né la somma dei voti.

La valutazione caratterizza la qualità della relazione insegnamento – apprendimento, acquista significato e valore dall'intensità della cura educativa, dal I CARE, dall'interesse autentico per chi apprende, che illumina il sapere del vero maestro.

La valutazione si fonda sull'ascolto, sulla comprensione empatica, sulla sospensione dei pregiudizi, sul rifiuto di rigidità che producono crudeli etichettature.

La serietà e il rigore, frequentemente invocati, non hanno senso o producono esiti perversi se non sono collocati in un ambito relazionale ove interesse primario è l'apprendimento della persona, di ciascuna persona. Ciò che ci sta a cuore è che tu apprenda e che tu ci comunichi tutto quello che possiamo fare per aiutarti in questo tuo compito.

Serietà e rigore investono anzitutto l'essere, le modalità di porsi, le proposte di chi insegna e del contesto scolastico.

Una valutazione amica non tradisce le sue finalità: accompagna il cammino della studentessa e dello studente verso l'autonomia, sostiene e suscita la motivazione, orienta alla meta, cura la dimensione comunitaria dell'apprendimento.

È valutazione significativa, perché ha premura di essere percepita da chi è valutato non come "valutazione del no" ma come lettura e valorizzazione di ciò che è conosciuto, allo scopo di "spingere oltre", con proposte e sfide che provocano spiazzamenti compatibili con la matrice cognitiva della persona.

La "valutazione del sì", positiva, comunica fiducia, genera serenità, incoraggia con arte il gusto della ricerca e dell'intrapresa, sollecita azioni e riflessioni, svela al soggetto trasformazioni di schemi e di disposizioni mentali, evidenzia senso e valore del cammino compiuto. Una valutazione amica è comunicazione interpersonale: incontro/confronto tra la narrazione autovalutativa di chi apprende – cui si chiede di rappresentare i suoi percorsi e processi di elaborazione dell'informazione, le abilità e le strategie messe in campo, le difficoltà incontrate, le ansie e le soddisfazioni provate, le scelte compiute- e il supporto dell'insegnante o di chi è più esperto, che agisce dentro il farsi dell'apprendimento per accrescere autostima, senso di autoefficacia, motivazione. La valutazione è azione delicata, complessa, rischiosa.

UNA SCUOLA PER CIASCUNA/O INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

La qualità educativa e didattica: contesti di lavoro flessibili, articolati, personalizzati

"...L'interesse quasi esclusivo per le prestazioni e per le valutazioni ha spesso portato a trascurare i mezzi con cui insegnanti e allievi fanno il loro mestiere nella classe reale, come insegnano gli insegnanti e come imparano gli allievi"

J. Bruner, 1997

La personalizzazione è riconoscimento del singolo ed impegno per un'educazione alla democrazia.

Il diritto all'istruzione e alla formazione riconosce ed assicura ad ogni alunna/o la possibilità di sviluppare integralmente ogni sua dimensione, nel pieno rispetto della sua singolarità e identità socioculturale.

Perciò la cultura pedagogica e l'organizzazione dell'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri" si definiscono e si strutturano affinché le potenzialità di ogni alunna/o raggiungano il più alto livello possibile.

Le strategie educative e didattiche, date le differenze di genere, di culture, di sensibilità e date le diversità di livelli di sviluppo cognitivo ed emotivo, di tempi e ritmi di apprendimento, di motivazioni e di aspirazioni, si adattano flessibilmente a tali diversità.

L'inadeguatezza della didattica tradizionale, centrata su un insegnamento uniforme ed uniformante, su proposte uguali per tutti nei tempi, nei modi, negli strumenti, appare evidente.

L'educazione alla democrazia invece valorizza differenze e diversità, respinge uniformismo, conformismo, livellamento; al contrario, presta attenzione alle originali modalità di porsi, ne favorisce l'emersione e facilita il dialogo e il confronto tra le persone, tra i generi e tra le culture.

Il Progetto educativo d'Istituto impegna tutti gli operatori scolastici nella personalizzazione educativa e didattica.

Tre itinerari di ricerca-azione

A partire dalle differenze di natura cognitiva, affettiva, socioculturale le azioni didattiche si rendono dinamiche e duttili, articolate e modificabili lungo il percorso: la progettazione è "pensata" sulla base delle concrete situazioni.

La personalizzazione indica in via preliminare alla/al docente tre compiti:

- il convinto contributo a trasformare la scuola da luogo di insegnamento ad ambiente di apprendimento, ove si allestiscono opportunità articolate, coinvolgenti,

motivanti, rispetto alle quali i soggetti si percepiscano come attori, costruttori, protagonisti;

- il superamento della tradizionale lezione collettiva della/del docente, uguale nei tempi e nelle forme e negli obiettivi per tutti gli studenti;
- il superamento della separazione tra normale attività didattica ed iniziative di sostegno e di recupero.

Il modello di lavoro didattico

Il modello di riferimento per il lavoro d'aula è quello proposto da U. Tenuta, 1998, articolato in:

- 1) Momenti di lavoro collettivo
- 2) Momenti di lavoro individuale e di gruppo
- 3) Altri momenti di facilitazione dell'apprendimento

1) Momenti di lavoro collettivo

Comprendono le seguenti fasi: motivazione, sintesi magistrale, verifica.

L'impegno della/del docente a motivare occupa l'avvio di ogni attività; obiettivo è suscitare coinvolgimento, interessi ed energie, affinché ognuno nella classe si renda operoso e comprenda il senso e il significato del suo agire.

La motivazione ha un ruolo centrale nelle pratiche didattiche ispirate al socio-costruttivismo, marginale in quelle comportamentistiche.

La sintesi magistrale, condotta dalla/dal docente in interazione con alunne/i, costituisce la conclusione dell'attività di ricerca individuale o di gruppo in cui studentesse e studenti si sono cimentati, la fase di sistematizzazione dei concetti scoperti e costruiti.

La sua collocazione al termine della ricerca segna un capovolgimento rispetto alla didattica tradizionale, che in avvio propone invece la "lectio", il sapere come dato, già sistemato; la sintesi magistrale invece conclude il processo, organizzando ed ordinando gli esiti della ricerca.

La verifica comprende le attività di valutazione del grado di padronanza delle conoscenze e delle abilità, ma anche degli atteggiamenti e delle capacità relazionali; essa accompagna tutto il processo di apprendimento.

Dai suoi esiti dipende l'articolazione del lavoro d'aula in attività di recupero(per alcune/i alunne/i) e di approfondimento(per altre/i).

Mentre nella didattica tradizionale la verifica, posta al termine di unità didattiche, assegna un punteggio che misura la qualità della prestazione, nella didattica personalizzata la verifica è strumento operativo che evita ai singoli l'accumularsi di lacune e di esiti negativi.

La verifica - secondo il modello proposto - presta attenzione fin dall'inizio agli

apprendimenti, consente di attuare tempestivamente interventi compensativi, incoraggia, sostiene, abitua l'alunna/o all'autovalutazione e alla metacognizione.

2) Momenti di lavoro individuale e di gruppo

Dovrebbero occupare gran parte del tempo scuola; sono fasi di ricerca in cui protagoniste/i sono alunne/i.

Ricerca significa laboratorio, didattica operativa, azioni, esplorazioni, scoperte...

Alunne/i operano sulla base di proposte problematiche e di consegne motivate e chiare mettendo in gioco senso di responsabilità ed abilità sociali, oltre che cognitive. A conclusione della ricerca, sentite le relazioni dei gruppi e/o dei singoli, la/il docente compirà una prima sintesi magistrale, seguita da una verifica formativa individuale, che evidenzierà eventuali scarti nei livelli di apprendimento.

La diversità degli esiti apre la fase dell'articolazione in gruppi di recupero e gruppi di approfondimento, durante la quale la/il docente organizza gruppi di livello ed affianca le/gli alunne/i più bisognose/i di supporto; potrà prevedere anche momenti di lavoro per gruppi eterogenei, durante cui alunne/i più esperti aiutano le/i compagne/i.

A fine modulo, dopo la sintesi magistrale definitiva, avrà luogo la verifica, che potrà essere preparata da simulazioni; essa sarà articolata, graduata, coerente rispetto al percorso svolto, costruita in modo da offrire a ciascuna/o l'opportunità di esprimere conoscenze, abilità, competenze.

3) Altri momenti di facilitazione degli apprendimenti

L'Istituzione scolastica e formativa è impegnata a costruire pratiche didattiche innovative, che offrano a studentesse e studenti attività più efficaci rispetto a quelle proposte dalle iniziative di recupero fino ad ora attuate, iniziative "a latere" della normale attività didattica, spesso infruttuose.

Le esperienze didattiche più convincenti sono invece quelle che tentano di prevenire l'insuccesso scolastico, muovendo da un'impostazione che mira a trasformare il lavoro e le metodologie d'aula, impegnata nella sfida di accogliere le diversità e nella ricerca di strategie che tengono conto di livelli, ritmi, stili di apprendimento diversi.

Dal gruppo classe emergono domande specifiche, personali bisogni formativi: la pretesa di offrire a tutti le stesse risposte può costituire forzatura violenta, *reductio ad unum* ingiusta e dannosa, generatrice di disagio. La scommessa sta nella prevenzione dell'insuccesso, attraverso la capacità di leggere i personali bisogni formativi, nel modulare la didattica differenziando ed integrando, organizzando non in giustapposizione ma in alternanza attività di motivazione, di ricerca, di recupero e di arricchimento individualizzato, di orientamento e di ri-orientamento.

La personalizzazione è attuata anche grazie alla flessibilità introdotta con le attività opzionali obbligatorie, che consentono una scomposizione, sulla base di interessi e di bisogni formativi, del gruppo classe con attività di consolidamento o di arricchimento degli

apprendimenti.

Percorsi didattici differenziati sono assicurati dalle/dai docenti e da alunne/i esperti sia in aula (in presenza) sia in orario extrascolastico (studio assistito pomeridiano, colloqui individuali su appuntamento).

La programmazione d'Istituto prevede, al bisogno, un monte ore annuale per iniziative di recupero e di approfondimento (circa 40 ore). Inoltre ad inizio e a conclusione dell'anno scolastico dieci giorni di lezione in tutte le discipline sono dedicati al consolidamento di concetti-base. Il recupero delle lacune diagnosticate in fase di scrutinio avviene utilizzando appunto anche la parte iniziale dell'anno. Al termine di queste attività il docente esprime una valutazione che tiene conto dello studio individualizzato estivo, del percorso di consolidamento di inizio d'anno e della verifica conclusiva.

Dal libro al notebook

Progetto di innovazione didattica tramite strumenti web-based: dal libro di testo al notebook fornito ad ogni studente.

Le premesse alla scelta di attivare questo sistema che risulta sicuramente innovativo per la scuola trentina:

- "Raccomandazione del Parlamento Europeo" - IV Competenza Chiave per l'apprendimento permanente: la Competenza digitale. "La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione";
- per gli studenti "digital native" del nuovo millennio (nati intorno al 1995-96) la realtà virtuale è diventata parte integrante della loro immagine e delle loro relazioni sociali (N. Bottani; ADI 2009);
- Il Censis rileva (2007) da parte del 74% dei giovani italiani un abituale (almeno tre volte la settimana) utilizzo di internet mentre nel 2008 nel 98% delle scuole gli studenti si collegano solo una volta in settimana per un periodo di tempo compreso tra i 45 ed i 60 minuti.(Indagine SWG);
- "La scuola, restata immutata nei secoli più dei conventi e delle carceri, è oggi scossa dal terremoto digitale dal quale non potrà sottrarsi" (N. Bottani; ADI 2009).

L'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri" vuole fornire allo studente una strumentazione che lo mantenga in contatto con docenti e scuola in un accesso aperto, restituendo identità, orientamento e continuità di significati e vissuti: dagli apprendimenti imposti a quelli motivati, dal controllo all'autocontrollo, un apprendimento many to many fondato su valori cooperativi. L'applicazione web-based è costituita da un mini sito internet personale dello studente che permette ai vari stakeholders di "fare scuola": l'alunno scrive il suo settimanale "Diario degli apprendimenti", un "strumento" speciale per la costruzione di una metacompetenza; costruisce negli anni il suo portfolio elettronico, magazzino pronto ad ospitare - fin dai primi giorni di scuola:

- l'apprendimento in contesti anche non formalizzati. L'insegnante deve invece spostarsi dal libro di testo pre-organizzato per tutto e tutti al "progetto quotidiano" per i suoi studenti.

"Oggi i cambiamenti marginali del sistema educativo e delle scuole non servono più. Non si può continuare a pensare alla scuola come è oggi organizzata: quattro pareti, libri di testo tradizionali, lezioni ex cathedra, voti, esami, il tutto svolto entro tempi rigidamente stabiliti". (Mike Smith, il vecchio e il nuovo).

PROGETTI EDUCATIVI DIDATTICI INDIVIDUALIZZATI E PERSONALIZZATI

"Credo che la scelta dell'integrazione sia una questione di civiltà e la sua piena realizzazione un successo civile da perseguire sempre e comunque. Soprattutto dobbiamo pensare non solo e non tanto al beneficio dell'alunno dosabile quanto alla ricaduta della sua integrazione nel contesto scolastico nel suo complesso. Là dove l'integrazione ha avuto successo la qualità complessiva dell'offerta formativa della scuola ne ha risentito positivamente"

C. Ricci, 2002

L'attenzione ai bisogni formativi del/la singolo/a alunno/a rende necessaria una attività didattica "su misura", un progetto educativo e didattico individualizzato.

I Progetti sono costituiti di quattro componenti fondamentali:

- diagnosi
- definizione del percorso
- soluzioni operative
- valutazione

1. *Diagnosi*

(da collocare all'inizio dell'anno scolastico, nella fase riservata all'accoglienza in sintonia con il Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali – art. 74 L.P. 07 agosto 2006 N°5)

Si propone di pervenire ad una conoscenza estesa ed approfondita dell'alunno/a (che è sempre sintesi delle certificazioni di esperti, delle osservazioni e delle ricerche di più docenti).

Si tratta di costruire una rappresentazione dei livelli cognitivi raggiunti e potenziali, ma anche della motivazione, delle attribuzioni di senso nei confronti della scuola e delle discipline, delle dinamiche comportamentali, relazionali, emotive.

E' importante indagare alcune aree.

o AREA COGNITIVA-METACOGNITIVA

- a) processi cognitivi: ciò che accade nella testa del discente, il livello delle sue operazioni mentali, le abilità di memoria, l'attenzione, le procedure di problem solving, la concettualizzazione, l'esplorazione, l'applicazione, ...
- b) prodotti cognitivi: i concetti che il/la ragazzo/a ha costruito in un determinato ambito
- c) abilità metacognitive: consapevolezza di come funziona la propria mente, di come apprende, delle strategie di apprendimento, delle emozioni sottese all'apprendimento, delle capacità di autocontrollo e autoregolazione, della capacità di dominare il tempo e di organizzarlo

- AREA DELLA COMUNICAZIONE E DEI LINGUAGGI
Abilità e volontà di entrare in comunicazione con gli altri, linguaggio verbale (fonologia, morfologia, sintassi, semantica...), funzioni pragmatiche (esprimere opinioni, fare richieste, dare informazioni...)

- AREA DELLE ABILITÀ SOCIALI
Competenze relazionali quali l'autopresentazione, la capacità di entrare in contatto con l'altro, di manifestare ascolto attivo e attenzione, di saper offrire e chiedere aiuto, di sapersi controllare, la capacità di collaborazione e di negoziazione.
Della diagnosi fanno parte anche i dati sull'ambiente socioculturale di provenienza, sulla quantità/qualità di supporto che la famiglia può offrire, sul percorso scolastico precedente; fanno parte anche eventuali certificazioni e documentazioni che indichino limiti insuperabili e precauzioni da tenere presenti.

2. Definizione del percorso

Tenendo presente la diagnosi, si identificano le mete che è possibile raggiungere grazie ad attività concrete, graduate per difficoltà. Dovranno essere enunciati i vari standards e in modo che risultino comprensibili anche al discente.

3. Soluzioni operative

Questa fase riguarda l'esplicitazione delle persone coinvolte nel progetto e dei loro compiti, le risorse, i materiali, le metodologie, i tempi, gli spazi, ...

4. Valutazione

Monitoraggio in itinere e valutazione conclusiva del progetto.

PROGETTO DI SOSTEGNO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il nostro contesto scolastico

L'Istituto *Ivo De Carneri* da anni si è posto come target formativo l'inclusione e il sostegno di studenti che, con continuità o per determinati periodi, manifestino Bisogni Educativi Speciali.

Un Bisogno Educativo Speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita educativo e/o apprenditivo. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

A tal fine l'istituto è impegnato nel:

- creare un ambiente accogliente e di supporto;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77) – BES A;
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003) – BES B;
- alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale – BES C.

Le risorse Umane dell'Istituto Ivo de Carneri

- **Psicologa**

- **La psicologa all'interno dell'Istituto Ivo De Carneri offre dei momenti di ascolto rivolti sia** agli alunni, sia ai genitori ed agli insegnanti ed educatori.
- Supporta il lavoro degli educatori fornendo informazioni rispetto ai documenti presenti nel fascicolo personale dell'alunno.
- Svolge inoltre, con la collaborazione degli insegnanti, ed educatori una valutazione rispetto alle possibili difficoltà legate agli apprendimenti e attiva degli interventi di potenziamento per ragazzi BES e non (ad esempio frequenza in aula studio).
- Attiva ove necessario interventi nelle classi volti a migliorare la difficoltà generale a rispettare le regole e/o l'autorità di uno o più insegnanti, problemi comportamentali, atti di bullismo nei confronti di uno o più membri, presenza di casi difficili.
- Sia a livello individuale, sia a livello di classe, svolge interventi per aiutare gli studenti a proseguire serenamente il percorso scolastico o scegliere un'altra scuola superiore, un percorso professionalizzante o di alternanza scuola/lavoro.

- **Referente BES**

Il docente referente BES cura, in particolare:

- per ciascuno studente con disabilità certificata ai sensi della legge n° 104/92, l'aggiornamento del PEI avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari, degli educatori e dello psicologo, che ha in cura lo studente, e con la collaborazione della famiglia;
- per ciascuno studente con diagnosi di DSA la redazione di un PEP che contiene le misure dispensative, gli strumenti compensativi e gli adattamenti didattici necessari a garantire l'apprendimento, concordato con tutti i docenti del consiglio di classe;
- per ciascuno studente per cui il consiglio di classe abbia deciso un percorso personalizzato, la redazione di un PEP concordato fra tutti i docenti ed eventuali altri operatori, con la definizione del periodo di attivazione;
- la promozione e il coordinamento delle misure e dei servizi previsti nell'ambito dei PEI e dei PEP;
- il costante coinvolgimento della famiglia dello studente;
- il coordinamento, relativamente al singolo progetto, con gli interventi sanitari, socio assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con le altre attività sul territorio, gestite da enti pubblici e privati coinvolti nel percorso formativo;
- la tenuta e l'aggiornamento della documentazione relativa allo studente con BES.

- **Educatori per le attività di sostegno 104**

Nello svolgimento della propria attività educativa e di assistenza, l'assistente educatore ha i seguenti compiti:

- collaborare alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- partecipare al Consiglio di classe ai fini dell'elaborazione e condivisione di PDF, PEI e PEP in accordo con il docente referente per lo studente con BES;
- collaborare alla continuità nei percorsi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente;
- fornire, secondo le modalità individuate dal Dirigente scolastico, elementi per la valutazione unicamente dello studente o degli studenti seguiti;
- assistere lo studente in sede d'esame secondo le modalità previste dal PEI e concordate con la commissione preposta

- **Tutor studente BES**

Il docente referente ha le seguenti funzioni:

- curare, in modo particolare, la redazione, a seconda dei casi, del PEI o del PEP, avvalendosi della stretta collaborazione dei docenti, degli assistenti educatori, dei facilitatori, degli specialisti e della famiglia;
- curare la comunicazione e i rapporti tra famiglia, scuola e operatori sanitari e socio-assistenziali che seguono lo studente;
- curare la raccolta della documentazione e l'aggiornamento del fascicolo personale che contiene la documentazione del percorso scolastico e formativo dello studente.

Come si coordinano i vari attori all'interno dell'istituto

L'ambiente scolastico contenuto della nostra scuola facilita un confronto quotidiano tra insegnanti, educatori, famiglie e studenti per quanto riguarda situazioni di difficoltà e disagio. Nonostante ciò si è reso necessario programmare delle riunioni ogni due-tre settimane per la presa in esame di casi specifici. Il Gruppo di Lavoro BES ha il fine di realizzare a pieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la progettazione e il monitoraggio degli obiettivi definiti ad inizio anno scolastico nei Piani Educativi Personalizzati/Individualizzati. Il gruppo di lavoro è composto dalla la referente BES, la psicologa e gli educatori con incarichi 104. Il gruppo di Lavoro per l'Inclusione mira all'ascolto e alla condivisione di osservazioni, metodi educativi, proposte di lavoro pensate per il singolo alunno o per la classe dagli educatori e dagli insegnanti.

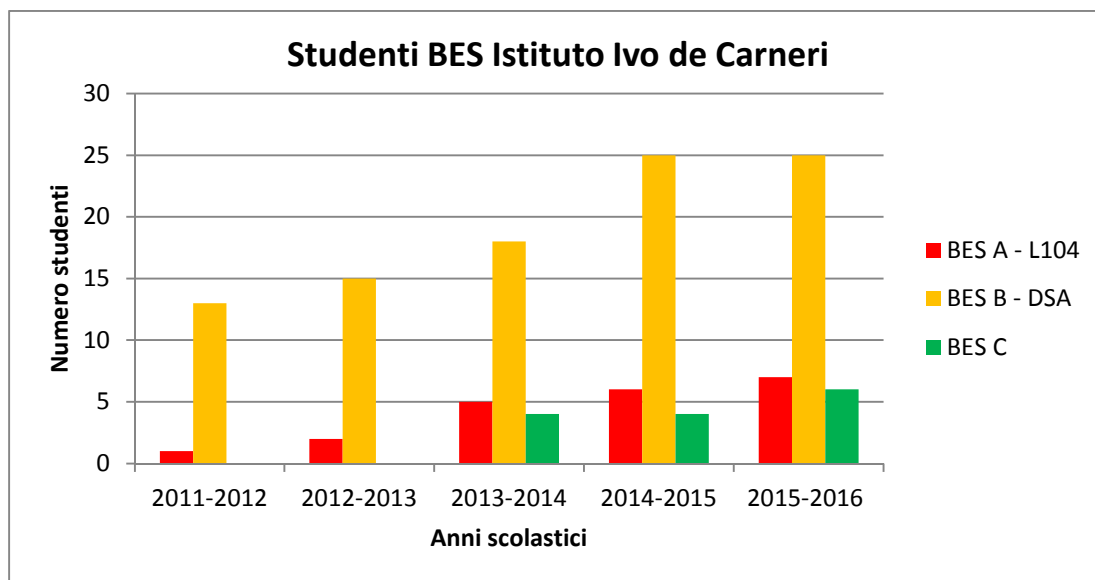
Durante il corso dell'anno scolastico sono frequenti gli incontri tra Scuola e Famiglia dello studente con Bisogni Educativi Speciali. Nel mese di Giugno vengono contattate

le famiglie degli studenti tutelati dalla L104 per un primo confronto e, prima dell'inizio della scuola a settembre, viene organizzato un incontro più approfondito per mettere in luce i punti di forza e le debolezze dello studente in modo da favorire un inserimento positivo nel nuovo ambiente scolastico e nella nuova classe. Durante l'anno scolastico vengono organizzate riunioni di monitoraggio dell'evoluzione dell'andamento scolastico sotto il profilo sia didattico sia educativo-relazionale.

Durante l'anno scolastico vengono anche organizzati degli incontri tra il CdC e gli specialisti che seguono i ragazzi con Bisogni Educativi Speciali per meglio attivare le strategie per un esito scolastico positivo.

Statistica interna alla scuola degli ultimi 5 anni

	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016
BES A - L104	1	2	5	6	7
BES B - DSA	13	15	18	25	25
BES C	0	0	4	4	6
TOTALE	14	17	27	35	38



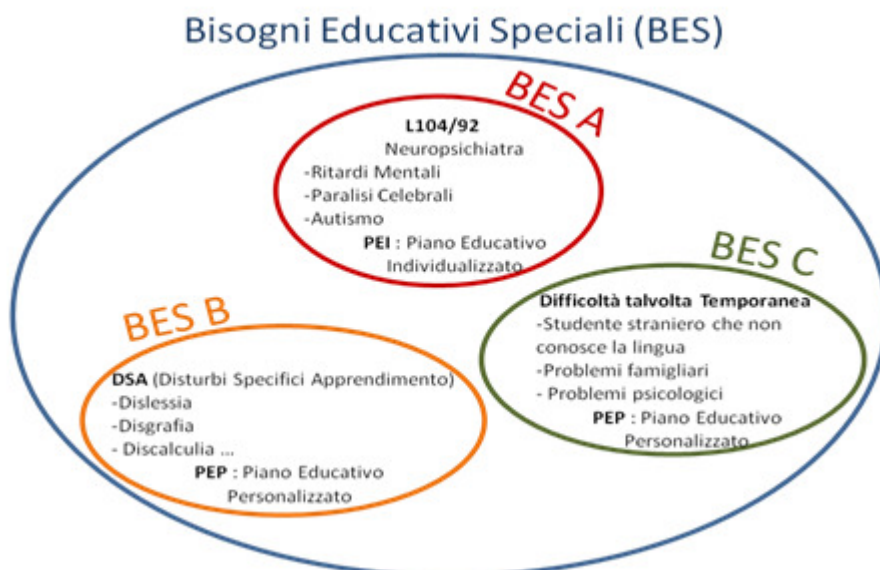
Cosa devono fare i Docenti Tutor e il Consiglio di Classe

Nei Consigli di Classe di Settembre vengono nominati i docenti tutor degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Il docente tutor è il referente scuola-famiglia per lo studente al quale è stato affidato, pertanto gli è richiesto di monitorare l'andamento disciplinare e relazionale del

ragazzo e di rapportarsi con la famiglia in caso di disagi o difficoltà espresse dalle parti. Prima di contattare la famiglia il docente tutor deve mettere al corrente il Dirigente Scolastico e il Referente BES.

Gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) sono di tre tipi:



- **Certificati L.104** (autismo, ritardo cognitivo, deficit uditivo/visivo, ...) **BES A**
 - Sono seguiti da un educatore almeno per una parte del monte ore settimanale.
 - Il docente tutor deve provvedere alla stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI)*.
 - Ogni docente del consiglio di classe deve indicare nel PEI gli obiettivi che andrà a perseguire durante il corso dell'anno con lo studente.
 - Il corpo insegnanti è tenuto a consultare la relazione della ASL relativa al deficit dello studente depositata in presidenza.
 - Il corpo insegnanti è tenuto a partecipare all'incontro di inizio anno con lo specialista (neuropsichiatra, psicologo, neurologo, logopedista, fisioterapista...) che segue lo studente.
- **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (dislessia, discalculia, disgrafia, ...) BES B**
 - Il docente tutor deve provvedere alla stesura del Piano Educativo Personalizzato (PEP)*.
 - Ogni docente del consiglio di classe deve indicare nel PEP gli obiettivi che andrà a perseguire durante il corso dell'anno con lo studente.

- Il corpo insegnanti è tenuto a consultare le indicazioni di lavoro indicate dalla ASL presenti nei fascicoli personali depositati in presidenza.
- **Difficoltà socio-relazionali (stranieri che non padroneggiano la lingua italiana, ragazzi con problemi psicologici o familiari, ragazzi con un'indagine in corso da parte della ASL, ...) BES C**
 - Il docente tutor deve provvedere alla stesura del Piano Educativo Personalizzato (PEP)*.
 - Ogni docente del consiglio di classe deve riportare il programma della propria disciplina e indicare le modalità che intende adottare per relazionarsi con lo studente.
 - Il corpo insegnanti è tenuto a confrontarsi e a concordare come agire.

Cosa sono il PEI e il PEP?

PEI - Piano Educativo Individualizzato

- È un piano di studi (ma non solo...) che deve essere concordato tra insegnanti e famiglia.
- L'insegnante deve indicare gli obiettivi dell'anno scolastico; tali obiettivi possono essere anche non corrispondenti al programma previsto per la classe e non rispettare le indicazioni ministeriali. Dalle osservazioni del primo mese di scuola l'insegnante deve capire quali sono le conoscenze e le abilità che lo studente può essere in grado di apprendere relativamente alla singola materia; i ragazzi imparano meno cose (saperi minimi) oppure cose differenti rispetto alla classe. Gli obiettivi devono coinvolgere anche lo sviluppo di autonomie e capacità relazionali. Gli educatori rivestono un ruolo importantissimo nel raggiungimento degli obiettivi definiti.
- Il titolo di studio può non avere valore legale nella scuola superiore, ma essere solo un attestato di frequenza; ciò deve essere deciso dal Consiglio di Classe. All'interno della nostra scuola abbiamo definito che la comunicazione alla famiglia di questa decisione deve essere fatta entro la metà del terzo anno; in questa delicata riunione si cercherà di coinvolgere anche il neuropsichiatra della ASL di riferimento.

PEP - Piano Educativo Personalizzato

- Viene deciso dagli insegnanti relativamente agli studenti con qualche difficoltà, come i ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

- Il titolo di studio è legalmente valido e identico a quello di tutti gli altri. Lo studente deve raggiungere pertanto gli obiettivi minimi di ogni anno scolastico, aspetto che deve definire l'insegnante e che vale per tutta la classe per ottenere la promozione con il voto 6.
- Per la riuscita dell'azione didattica (conseguimento degli obiettivi minimi) l'insegnante deve garantire allo studente strumenti dispensativi (schemi, riassunti, ...) e compensativi (calcolatrice, computer, ...) e deve adottare metodi e strategie che favoriscono l'apprendimento.

Indicazioni per la compilazione del PEI e del PEP

1. Per accedere ai documenti

È stata inviata una comunicazione sull'indirizzo email @istitutodecarneri.it degli insegnanti; cliccando sulla mail si accede a google drive. I vari files sono salvati con un codice PEP-- o PEI--; la corrispondenza tra il numero del PEP e lo studente è indicata nel file corrispondenza PEP - STUDENTE inviato via email.

2. Come compilare il documento

Il docente tutor è responsabile della compilazione delle sezioni **Descrizione del comportamento in classe**.

Ogni docente deve riportare il programma essenziale della sua disciplina.

Ogni docente deve indicare in modo approfondito gli strumenti compensativi e dispensativi che intende utilizzare con ciascun studente (evitare di compilare questa parte in maniera superficiale).

IL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO

"La ricerca di senso non è più un lusso riservato ai filosofi: in questo mondo sempre più „quaternario“, dove l'“eccellenza e la competitività professionale riposano sull'“integrazione tra competenze individuali e competenze collettive, competenze tecniche e competenze relazionali, padronanza di mezzi e padronanza di sé, questa ricerca è diventata un'“irrinunciabile esigenza.”

A. Munari, 2003

"La centralità della persona nell'“orientamento con i suoi diritti e con lo sviluppo delle sue potenzialità è universalmente condivisa...La nuova economia, caratterizzata dall'“incertezza, dall'“imprevedibilità e persino dal caos non permette a molti giovani di progettare in modo lineare e razionale il proprio futuro professionale...La stessa capacità decisionale basata sui principi logici e razionali e fondata su un'“auto- conoscenza oggettiva con la corrispondente informazione oggettiva sul mondo del lavoro non rappresenterà più la componente fondamentale del progetto personale per molti soggetti...In vista di questa relativamente nuova situazione, alcuni autori consigliano ai giovani di acquisire la competenza che permetterà loro di analizzare ad ogni bivio che dovranno affrontare gli elementi di sé, le proprie risorse e i propri limiti, la struttura dell'“ambiente circostante con le sue opportunità ma anche con le sue incongruenze.”

COSPES, 2005

[Nella società dell'incertezza]“ si sviluppa la sensazione di sentirsi soli, che manca qualche cosa, o meglio qualcuno su cui poter contare. Possiamo ipotizzare che manchino non tanto le figure genitoriali affettive dell'“adolescenza, ma gli adulti-guida, accompagnatori che possano indicare la strada per trovare strategie idonee a sostenere l'“instabilità che ormai caratterizza le fasi successive della vita?”

Quinto Rapporto IARD, 2002

" L'“orientamento costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo...Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'“ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socioeconomici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile”

art. 1 , Direttiva Ministeriale n. 487 del 6/8/1997.

Per un orientamento formativo

Il modello di orientamento cui si ispira la scuola è quello formativo: l'orientamento è parte essenziale delle ordinarie attività di apprendimento, perché volto alla promozione delle capacità di autodeterminazione della persona.

L'attività didattica pertanto è impegnata a facilitare l'insorgenza e la sperimentazione di capacità decisionali e progettuali, di assunzioni di responsabilità, di atteggiamenti dinamici ed operosi, che abilitino l'alunna/o a sviluppare strategie di valutazione/autovalutazione funzionali al suo personale progetto di vita.

Tale significato di orientamento, elaborato dalle/dai docenti, condiviso con le studentesse e gli studenti, con i genitori, si esprime in una molteplicità di azioni che accompagnano la crescita dell'alunna/o, affinché ella/egli consideri l'apprendimento come processo che si attua lungo tutto l'arco della vita, secondo un intreccio continuo tra conoscenza di sé, acquisizione di conoscenze e di abilità, conquista di competenze, relazioni consapevoli con gli altri e con l'ambiente.

La dimensione orientativa dell'insegnamento muove dalla convinzione che le/ gli adolescenti abbiano bisogno del sostegno di ambienti "caldi", allestiti allo scopo di consentire loro la sperimentazione dei valori della convivenza civile, la riflessione critica sui saperi indispensabili per la donna e per l'uomo del terzo millennio, l'esercizio della responsabilità personale e sociale.

Le/gli adolescenti vivono compiti di sviluppo ed esperienze di crescita (pubertà, consolidamento del pensiero formale ed ipotetico-deduttivo, costruzione del Sé) fondamentali per la costruzione dell'identità personale.

I delicatissimi compiti evolutivi richiedono agli adulti –genitori, docenti, educatori- attenzione sensibile e vigile, disponibilità intelligente, capacità di "attenersi alla relazione" (P.Bertolini).

Queste e questi adolescenti, che oggi incontriamo e che frequentemente ci sconcertano, si caratterizzano per percorsi evolutivi unici e ci interpellano con forti richieste di senso, di orientamento valoriale.

Le attività educative e didattiche quindi dovranno contribuire alla riflessione su che cosa significhi oggi essere persona nel mondo, cosa rappresentino i saperi per i processi di costruzione del progetto personale, scolastico, professionale.

Un orientamento "impegnativo"

L'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri" opta per un progetto impegnativo di orientamento. Mentre si accolgono e si elaborano le competenze chiave per l'apprendimento permanente raccomandate dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 18 dicembre 2006, si apre una profonda riflessione riorientativa da parte dell'intero corpo docente.

Occorre anzitutto cogliere le implicazioni insite nel principio di centralità dell'alunno/o.

Enunciare tale principio significa orientare il modo di fare scuola dall'insegnamento all'apprendimento, con l'obiettivo di mobilitare competenze magistrali per contribuire al compiersi della scuola per tutti e per ciascuno.

Se la tradizionale concezione della scuola centrata sull'insegnamento considerava compito della/del docente l'erogazione uniforme ed uguale per tutti della cultura matematica e di quella linguistica, l'educazione personalizzata, ripensando il modello di insegnamento e di apprendimento, indica nuove prospettive, focalizzando l'attenzione sulla persona come soggetto attivo, che si costruisce attraverso l'esercizio della libertà, seguendo la propria iniziativa, assumendo responsabilità.

Personalizzazione dei processi di apprendimento significa considerare la persona in ottica di lifelong learning, perché è la persona il fine ed è per lei che la scuola attiva pedagogie differenziate e prassi metodologiche commisurate ai suoi bisogni.

Orientamento, Saperi, Cooperazione

L'educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva si sviluppa grazie ai saperi: il sapere, il saper essere, il saper agire, la riflessione critica, l'autonoma capacità di giudizio accrescono la responsabilità, arricchiscono i progetti di vita, aprono al lifelong learning.

Il sapere diventa comprensione profonda (H. Gardner) se maturato nella relazionalità, nella cooperazione, nell'incontro tra persone che si riconoscono e si pre-occupano l'una dell'altra.

I valori cooperativi costituiscono un filtro potente per rivisitare criticamente i rapporti tra gli uomini, tra le culture, tra l'umanità e l'ambiente; stimolano a pensare la complessità "per connessioni" e in termini solidali; inducono alla ricerca dei legami tra materiale, biologico, mentale, affinché gli uomini si percepiscano "insieme al mondo"; accompagnano alla scoperta e alla sperimentazione dell'interdipendenza positiva tra le persone, tra esse e le culture; aiutano l'impresa di ricomposizione del sapere, spesso frammentato in discipline e in specialismi e proposto come dato, anziché come frutto dell'elaborazione, dello sforzo di intendere e di capire prodotti da uomini e donne nel tempo.

E. Morin, su richiesta dell'UNESCO, propone agli educatori sette saperi "fondamentali", che costituiscono orientamenti preziosi per fronteggiare le sfide del nostro tempo:

- affrontare la natura della conoscenza, minacciata dall'errore e dall'illusione;

- impegnarsi per una riforma del pensiero che renda visibile il contesto, il globale, il multidisciplinare, il complesso;
- insegnare la condizione umana: l'unitas multiplex (l'unità e la diversità umana), l'homo complexus;
- operare per l'identità e per la coscienza terrestre;
 - attrezzare le menti ad affrontare le incertezze, il carattere fragile e imprevedibile delle possibilità umane;
 - educare alla comprensione umana;
 - adoperarsi affinché la specie umana diventi umanità, "coscienza comune e solidarietà planetaria del genere umano".

Azioni di orientamento in ingresso

Il Responsabile dell'orientamento per la cooperativa Oxford Civezzano, Ente gestore dell'Istituzione scolastica e formativa, incontra studentesse e studenti nel corso della terza media e consegna loro il materiale informativo relativo ai quattro indirizzi del "Ivo de Carneri": Odontotecnico, Turistico, Biotecnologie e Tecnico dei Servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero.

Durante le giornate di "scuola aperta" alunne/i e genitori visitano la scuola, incontrano i docenti operatori, i referenti di indirizzo, il Preside ed il Direttore.

Ogni anno, a metà maggio, è tradizione che alunne/i iscritte/i, insieme ai familiari, partecipino alla FESTA DELL'ACCOGLIENZA, durante la quale conoscono compagne/i, il personale della scuola e il Progetto educativo di Istituto.

Azioni di orientamento nel Primo Biennio

Il biennio si apre con due mesi di accoglienza, la quale si conclude con il contratto formativo, stipulato tra alunne/i ed insegnanti; il progetto educativo e didattico annuale è condiviso anche con i genitori convocati in assemblea nel mese di novembre.

Nel corso del primo biennio ogni alunna/o è accompagnata/o a

- sviluppare la conoscenza di sé, a mettersi in gioco nell'ambito cognitivo, attitudinale, affettivo- relazionale;
- verificare la scelta dell'indirizzo e a cimentarsi nelle aree disciplinari che caratterizzano il curriculum specifico;
- approfondire fondamentali caratteristiche del mondo del lavoro e delle professioni e delle opportunità formative offerte dal territorio;
- sperimentare strategie di apprendimento, sviluppare competenze decisionali, autostima e senso di autoefficacia;
- preparare scelte future e definire meglio il proprio progetto scolastico e professionale sulla base dei propri interessi, ma anche di conoscenze, abilità, competenze acquisite;

- confermare le scelte compiute o decidere per un diverso indirizzo e per scelte più consone a motivazioni e capacità, attraverso il servizio di riorientamento previsto dall'offerta formativa dell'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri".

Azioni di orientamento nel Secondo Biennio

Nel corso del secondo biennio ogni alunna/o è accompagnata/o a

- costruire la propria identità anche consolidando interessi, valori, legami con la realtà sociale ed elaborando il progetto di vita attraverso una lettura realistica delle proprie prestazioni e delle proprie potenzialità;
- acquisire conoscenze relative alla cultura del lavoro e chiavi di lettura del mercato del lavoro;
- padroneggiare saperi disciplinari e competenze necessari per la continuazione degli studi nell'ambito universitario o nell'ambito dell'alta formazione o per l'ingresso nel mondo del lavoro;
- gestire in modo autonomo e costruttivo relazioni, tensioni o conflitti, condizionamenti, dinamiche decisionali;
- individuare servizi, agenzie, esperti per raccogliere ed organizzare informazioni aggiornate sulle offerte formative e sulle opportunità lavorative.

Azioni di orientamento nel corso dell'ultimo anno

Azioni mirate a far sì che ogni studentessa ed ogni studente

- sia consapevole delle motivazioni che lo orientano verso l'esame di Stato, l'Università o verso un percorso di alta formazione o verso il lavoro;
- utilizzi molteplici fonti di informazione per il proprio orientamento;
- elabori progetti di studio, professionali e di vita coerenti con una valutazione realistica delle proprie competenze e delle proprie aspirazioni;
- fronteggi consapevolmente difficoltà e problemi che si frappongono alla realizzazione del suo progetto;
- partecipi attivamente alla vita sociale e culturale a livello locale, nazionale, europeo;
- sappia convivere con i cambiamenti e sia disponibile al lifelong learning.

L'orientamento nel curriculum del Tecnico dei Servizi di Animazione turistico sportiva e del tempo libero

- Avendo constatato che tale offerta formativa risulta assai accattivante, in particolare per i/le giovani che nutrono interesse per lo sport e per l'animazione, l'Istituto ritiene necessaria e doverosa una valutazione di idoneità che costituisca per alunni/e prescritti/e opportunità di riflessione orientativa. A tale scopo l'Istituto affida ad una Commissione la progettazione dell'insieme delle attività

relative a tre ambiti – REQUISITI SPORTIVI, POTENZIALITA' COMUNICATIVA – PROGETTUALITA' – su cui si fonda la valutazione di idoneità. Per l'anno scolastico 2009/2010 è stata adottata la seguente procedura: convocazione di alunni/e; somministrazione di questionari, esercitazioni, giochi di comunicazione; valutazione dei risultati, formulazione della graduatoria finale, comunicazione degli esiti alle famiglie, colloqui riorientativi per gli/le esclusi/e

- valutazione in ingresso delle preconoscenze e delle misconoscenze; adozione di didattiche laboratoriali e cooperative; evidenziazione delle connessioni tra saperi disciplinari e professionalità da acquisire; sostegno alla progettualità personale;
- promozione di una cultura del lavoro che attraversi ogni insegnamento; educazione al cambiamento e alla flessibilità; acquisizione di competenze trasversali (diagnosticare, relazionarsi, fronteggiare); esperienze di tirocinio e di alternanza; incontri con esperti; sviluppo della capacità di ricerca attiva del lavoro, dell'autoimprenditorialità; conoscenza delle attività produttive del territorio e delle agenzie preposte all'incontro tra domanda ed offerta;
- accompagnamento di alunne/i verso l'assolvimento dell' "obbligo formativo"; accompagnamento di coloro che intendono esercitare la professione verso gli esami stabiliti da ogni Federazione per i relativi patentini e per l'Esame Provinciale di Accompagnatore di Territorio; accompagnamento di coloro che intendono proseguire gli studi verso il quinto anno di Perito turistico o verso l'Alta formazione professionale.

IL RIORIENTAMENTO

I passaggi tra indirizzi di studio diversi sono frequenti. Essi costituiscono un'importante opportunità, che consente a studentesse e studenti di mettersi alla prova e di trovare il curriculum che meglio interpreta le loro attitudini e i loro interessi. La logica del riorientamento sostituisce quella della bocciatura e permette una valorizzazione dei risultati ottenuti, anche se parziali.

Il Regolamento sulla valutazione stabilisce "disposizioni per i passaggi tra i percorsi"(art.17 e art.18).

Premesso il carattere orientativo del primo biennio, il Regolamento prevede che per i primi due anni i passaggi siano richiesti entro il mese di Dicembre; i Consigli di classe delle scuole di destinazione possono però derogare da tale scadenza motivando l'accoglienza della studentessa/ dello studente in base a criteri stabiliti dal Collegio dei docenti;

i passaggi ad una classe seconda di altro indirizzo debbono essere preceduti da valutazione positiva del primo anno e debbano essere richiesti entro il 30 Giugno;

le discipline frequentate e positivamente valutate siano riconosciute e le altre siano recuperate dalla scuola di destinazione.

Per quanto riguarda il passaggio da un secondo anno ad un terzo di diverso indirizzo, come i passaggi per anni successivi, il Regolamento prevede che siano richiesti entro il 30 Giugno e possano avvenire solo prima dell'inizio delle lezioni, dopo il superamento delle prove integrative.

Il Collegio dei docenti, per quanto concerne i passaggi durante il primo biennio, ritiene che possano essere richiesti anche dopo la scadenza del mese di Dicembre: una maggiore flessibilità è richiesta dalla materia stessa del riorientamento, che esige che sia prestata particolare attenzione alle singole situazioni. La procedura già sperimentata e che si intende seguire nei casi di richiesta di riorientamento è la seguente: colloquio della studentessa/dello studente e dei genitori con Preside e/o Vicepreside; fase di esplorazione della studentessa/dello studente nella classe di destinazione; valutazione dei docenti del Consiglio di classe;

Bilancio conclusivo della fase esplorativa compiuto collegialmente da Preside e/o Vicepreside, studentessa/studente, genitori; eventuale inserimento nella classe.

Orientamento e attività di alternanza

Premessa

Il tirocinio è formazione "oltre aula". E' legittimazione dei luoghi di lavoro come sedi di apprendimento affiancate alla scuola.

Il tirocinio dunque è un percorso educativo che mira ad una cultura del lavoro attraverso un approccio diretto con la realtà lavorativa.

Il tirocinio stimola nell'alunno/a l'attitudine ad apprendere, a comunicare, a lavorare in gruppo, a valutare la propria situazione.

L'azienda è per il/la giovane luogo importante ove mettersi alla prova, sperimentare regole, lavoro di squadra, autonomia decisionale, creatività.

Il tirocinio, per costituire un momento-chiave della formazione del/della giovane deve raccordarsi con l'area culturale e l'area di indirizzo: l'allievo/a deve essere aiutato a comprendere che le competenze di cittadinanza e le competenze professionali di base, rappresentate dai saperi di indirizzo, sono irrinunciabili per modulare la sua crescita; tali competenze gli/le consentiranno - durante il tirocinio - di riconoscere i problemi, di fronteggiarli, di comprenderli e risolverli insieme ad altri.

Il tirocinio è perciò parte integrante del progetto curricolare, che attiva il /la giovane a vivere il territorio come centro di formazione. Il progetto curricolare infatti contiene visite guidate, incontri con operatori degli enti locali e delle aziende, accoglienza in aula di testimoni del mondo del lavoro, percorsi con esperti su caratteristiche, organizzazione, legislazione del lavoro.

Al tirocinio il/la giovane giunge dopo aver sperimentato e vissuto momenti formativi propedeutici. Pertanto l'attività di tirocinio si articola in fasi: ideazione, progettazione, sostegno ed accompagnamento, esperienza in azienda, valutazione del tirocinio aziendale, circolazione dell'informazione dentro la scuola; rilevamento del gradimento delle aziende e del gradimento degli alunni; certificazione.

Alcune fonti sono di competenza della scuola, alcune dell'azienda, altre saranno condotte di concerto con l'azienda. Fondamentali sono il coinvolgimento dell'allievo/a in ogni fase, la certificazione a conclusione dello stage, l'autovalutazione dello/a stesso/a allievo/a.

Finalità

Il tirocinio ha finalità di:

⇒ *orientamento*

L'allievo/a alimenta il proprio progetto personale, si impegna a costruire la propria identità di persona, sociale e professionale; scopre - grazie alla partecipazione, ai contesti di vita lavorativa, all'osservazione, alla riflessione - l'importanza ed il senso dei saperi, superando la separazione tra teoria e pratica, sapere e saper fare; acquista maggiore consapevolezza dei propri punti di forza, delle proprie risorse e dei propri limiti (metacognizione).

⇒ *socializzazione al lavoro*

L'allievo/a sperimenta e conosce le competenze trasversali richieste dal mondo del lavoro e delle professioni; sperimenta il valore della partecipazione ad una comunità di pratiche.

⇒ *rafforzamento, consolidamento di competenze professionali di base o specialistiche*

L'allievo/a misura, applica, compara, approfondisce, specializza conoscenze ed abilità apprese grazie all'apprendimento delle discipline di indirizzo; comprende - attraverso le

performances tecnico professionali nelle quali è accompagnato dal tutor aziendale – il perché ed il come delle pratiche lavorative, situazioni, differenziazioni, articolazioni diverse del settore produttivo; prende coscienza dell'iter formativo da compiere per adeguare la propria formazione alle esigenze del mondo del lavoro e delle professioni.

I contenuti formativi

SCHEMA

- ✓ l'allievo/a incontra e riconosce i protagonisti/attori dell'esperienza di lavoro (chi sono, quali competenze hanno, quali ruoli svolgono, quali relazioni intercorrono tra loro e l'ambiente esterno)
- ✓ l'allievo/a conosce e riconosce i prodotti, i servizi offerti, le tecnologie usate
- ✓ l'allievo/a verifica ed è aiutato a consolidare le conoscenze relative alla normativa sulla sicurezza
- ✓ l'allievo/a è introdotto alla conoscenza delle fondamentali problematiche gestionali, economiche, di mercato in cui è impegnata l'azienda
- ✓ l'allievo/a è inserito nel contesto operativo con i seguenti compiti...è guidato a condurre le seguenti operazioni...a prendere contatto con le seguenti strumentazioni ed attrezzature...acquisisce conoscenze teoriche e pratiche grazie alle azioni di affiancamento del tutor aziendale
- ✓ l'allievo/a segue le indicazioni del tutor scolastico e del tutor aziendale, suoi riferimenti per qualsiasi esigenza; rispetta gli obblighi di riservatezza, rispetta i regolamenti aziendali, le norme in materia di igiene e di sicurezza; partecipa attivamente e con attitudine alle consegne...
- ✓ l'allievo/a tiene aggiornato il diario di bordo, ove registra compiti svolti, passaggi importanti, decisioni adottate, acquisizione di nuovi apprendimenti, impressioni sull'esperienza.

Fasi del percorso di tirocinio

Progettazione

1. Individuazione di aziende, laboratori, studi professionali
2. (è bene che la scuola abbia un elenco aggiornato)
3. Incontro con l'azienda: il tutor aziendale, per concordare tempi, modalità di attuazione, finalità, contenuti formativi dei tirocini.
4. Incontro con allievi/e tirocinanti (significati e motivazione)
5. Informazione (lettera) rivolta ai genitori
6. Convenzione di tirocinio tra soggetto promotore (scuola) e soggetto ospitante (azienda)

Attori del progetto

- Tutor scolastico (sentiti i docenti del Consiglio di classe, incontrati allievi/e tirocinanti, sentito il tutor aziendale)
- Segreteria scolastica (predispone le pratiche in accordo con il tutor scolastico)
- Il Consiglio di classe
- Il Collegio dei docenti

Ruolo del Consiglio di classe

- Nomina il tutor scolastico in accordo con il Preside;
- Offre al tutor scolastico indicazioni sulle caratteristiche, sui bisogni formativi dei singoli alunni, sui contenuti formativi che potrebbero essere sperimentati durante lo stage;
- Analizza, al termine dello stage, i risultati comunicati dal tutor scolastico e considera le ricadute didattiche;
- Cura la circolazione delle esperienze di stage.

Ruolo del Collegio dei docenti

- Indica, in coerenza con il Progetto di Istituto, le finalità dei tirocini, i criteri per la valutazione e la certificazione;
- Nella prima seduta il Collegio è informato dai tutor scolastici circa l'andamento dei tirocini svolti l'anno precedente.

Ruolo del tutor aziendale

- ✓ Accompagna, segue l'allievo/a durante lo stage, lo aiuta ad orientarsi e ad organizzarsi sul lavoro;
- ✓ Ha presenti le finalità ed i contenuti formativi che ha concordato con il tutor scolastico;
- ✓ Facilita l'integrazione tra esperienza scolastica ed esperienza formativa e guida l'allievo/a ad acquisire eventuali competenze necessarie all'esercizio dell'attività richiesta;
- ✓ Mantiene contatti con il tutor scolastico;
- ✓ Valuta, compilando l'apposita scheda, il percorso di tirocinio;
- ✓ Offre indicazioni allo scopo di un miglioramento della formazione dell'allievo/a.

Svolgimento del tirocinio

L'allievo/a compila il DIARIO DI BORDO annotando quanto richiesto dall'apposita scheda. Il tutor scolastico sollecita l'allievo/a a compilare il DIARIO DI BORDO, incoraggia e sostiene l'allievo/a nel suo percorso, mantiene i contatti con il tutor aziendale per verificare l'attuazione dei contenuti formativi, offre al tutor aziendale le informazioni utili per la valutazione e per la compilazione delle schede predisposte.

Valutazione

Il tutor scolastico, sulla base della valutazione espressa sull'apposita scheda del tutor aziendale, degli incontri avuti con l'allievo/a, della lettura del DIARIO DI BORDO, formula per ogni allievo/a una valutazione articolata, come prevista dalla scheda. Presenta tale valutazione al Consiglio di classe ed all'allievo/a.

Certificazione

Ad ogni allievo/a che abbia svolto con esiti positivi il tirocinio sarà consegnato un attestato che certificherà le operazioni svolte e le competenze manifestate.

Circolazione delle esperienze

Il tutor scolastico ed i docenti del Consiglio di classe progettano momenti di riflessione collettiva sulle esperienze compiute, per considerarne la ricaduta sulla didattica e per apportare eventuali modifiche ai tirocini futuri.

IL TEMPO SCOLASTICO

"Il tempo è la risorsa più importante e preziosa dell'insegnamento e dell'apprendimento..."

Rispetto al tempo scolastico...il sistema si è mosso secondo obiettivi e criteri autonomi dettati via via dalle pressioni corporative, dalle esigenze astratte del sapere (non dell'apprendere), dalle retoriche pedagogiche, che, tutte insieme, hanno congiurato contro il buon senso...

Lo studente „medio“ italiano a scuola non fa mai nulla da solo né in gruppo, non si assume nessuna responsabilità curricolare, non partecipa al proprio progetto formativo, non fa scelte impegnative: ascolta o, meglio, assiste alle conferenze degli insegnanti, risponde alle domande nelle interrogazioni, svolge i compiti in classe e li consegna.

In questa lunga e noiosa mattinata sempre uguale per le 33 settimane del canone burocratico, non gli viene chiesto nulla di veramente personale"

R. Drago, 2005

Ripensamento e riformulazione del tempo scolastico

L'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri" nell'ultimo quinquennio ha ripensato, rinegoziato e riformulato il tempo di lavoro delle/dei docenti e delle/degli alunne/i allo scopo di creare condizioni più favorevoli ai processi di apprendimento.

Il Protocollo di Intesa MIUR - PAT, approvato in data 29 luglio 2003, ha consentito all'Istituto una riflessione pedagogica sulla dimensione temporale e sull'orario scolastico, ha aperto spazi di sperimentazione, ha stimolato l'aggiornamento dei curricoli e dell'organizzazione didattica.

La fase progettuale ha richiesto una rinnovata attenzione alle esigenze delle studentesse e degli studenti, delle famiglie, della comunità.

Nel rispetto dei criteri dalla Provincia Autonoma di Trento sono state introdotte innovazioni organizzative, coerenti anche con esigenze già manifestate dall'utenza dell'Istituto (settimana corta, percorsi personalizzati, didattica più efficace in vista del successo formativo...).

Il processo di ricerca ha condotto a:

- riflettere sui saperi oggi fondamentali per i giovani;
- avviare esperienze di documentazione delle competenze individuali;
- avviare una riflessione per aree disciplinari;
- sperimentare percorsi flessibili e modulari, anche per favorire il successo scolastico;
- potenziare l'insegnamento delle lingue straniere e le competenze digitali.

LA PROGETTAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA ANNUALE DELLA/DEL DOCENTE

"La riforma del pensiero deve venire anche dagli insegnanti stessi...l'avvenire è assolutamente incerto e quindi bisogna pensare con e attraverso l'incertezza. con questo non mi riferisco all'incertezza assoluta dal momento che navighiamo in un oceano di incertezze attraverso un arcipelago di certezze locali.

La riforma del pensiero e la riforma dell'insegnamento rappresentano un'impresa storica...si tratta di un lavoro che deve essere perseguito da tutti gli insegnanti e che richiede evidentemente la formazione dei formatori e l'autoeducazione degli educatori. in effetti, l'autoeducazione degli educatori esiste se non attraverso l'aiuto degli educati...

Credo inoltre che allo stesso modo noi possiamo operare la rinascita di una missione che aveva finito per dissolversi spesso nella professione... la missione è una missione dei lumi..un nuovo tipo di lumi, portatori di un sapere che aiuti a comprendere e ad abbracciare la complessità del reale. Mi piace utilizzare la parola „abbracciare“, dal momento che nel termine latino complexere che vuol dire abbracciare esiste già il termine „complesso“. Questo sapere che abbraccia deve far rinascere una cultura..che rappresenti una connessione tra la cultura umanistica e quella proveniente dalle scienze.. la rinascita di una missione è anche la rinascita di una fede nella cultura e nello spirito umano ed è questo ciò che riproduce quello che Platone aveva dichiarato essere fondamentale per l'educatore: per essere educatore bisogna avere Eros, ovvero avere amore...l'amore per la materia che si insegna e per le persone a cui si insegna"

E. Morin, 1996

La progettazione annuale della/del docente sarà in sintonia con i caratteri dell'offerta formativa enunciati dal Progetto educativo di Istituto: tradurrà quelle idee in azioni possibili, rispondenti alla concreta situazione formativa della classe o del gruppo di alunne/i.

Finalità della progettazione è un apprendimento di qualità per tutti, attraverso il difficile compito di stimolare e sostenere le potenzialità di ciascuno, coniugando il rigore dei saperi disciplinari con i sistemi di padronanza degli allievi.

La/il docente organizzerà in modo flessibile il percorso di insegnamento/apprendimento, modulando la disciplina negli "oggetti" che riterrà più appropriati per i bisogni formativi delle/degli alunne/i.

Il lavoro didattico si misurerà con i vincoli rappresentati dal monte ore annuale e dal potenziale di apprendimento dei discenti; si gioverà della collaborazione con altri docenti (coprogettazione, compresenze...) e dell'organizzazione del curriculum complessivo (corsi FSE, tirocini, attività opzionali obbligatorie ed elettive).

La progettazione annuale è un atto fondamentale e creativo, perché da essa scaturiscono gli ambienti di apprendimento che consentono a studentesse e studenti di attivare risorse e di rafforzare la coscienza critica.

Le progettazioni sono pubbliche sul nostro sito web www.istitutodecarneri.it

La docente ed il docente presentano la loro progettazione con l'inserimento nel sito al quale hanno accesso con una password personale. La pubblicazione avverrà dopo la presa visione del Preside (o del Direttore).

IL DECALOGO DELLE DOCENTI E DEI DOCENTI

1. La / Il docente dell'Istituzione scolastica e formativa Ivo de Carneri è una /un professionista impegnato in un lavoro di qualità, dinamico e creativo.
2. Declina ed elabora nella progettazione educativa e didattica principi e valori che ispirano il Progetto di Istituto.
3. E' esperto / a nell'ambito della sua disciplina, ma è pure professionista della formazione, fonde pertanto sensibilità educativa e competenze disciplinari.
4. E' attento / a agli apprendimenti e ai processi cognitivi di alunni / e, opera in sintonia con gli altri docenti, con il coordinatore della classe, con il Preside/Direttore.
5. Collabora con Preside e Direttore, con il coordinatore della classe, con i docenti del consiglio, con il docente tutor degli studenti nella predisposizione, nell'attuazione e nella verifica di progetti educativi - didattici individualizzati.
6. Motiva l'alunno/a allo studio della disciplina, a comprenderne senso e significato nonché connessioni con altre discipline; aiuta alunni/ a collegare i contenuti delle discipline con quelli delle attività opzionali.
7. Seleziona e modula i saperi disciplinari sulla base delle potenzialità di alunni/e, compie pertanto attente valutazioni diagnostiche, onde ancorare le proposte di apprendimento al già noto.
8. Impiega metodologie coinvolgenti, abitua gli alunni a lavorare insieme e a cooperare, predisponendo occasioni ed attività idonee all'apprendimento di competenze relazionali e comunicative.
9. Pratica una valutazione prevalentemente formativa, continua, sistematica, condivisa con gli alunni, trasparente; pone la valutazione al servizio dell'apprendimento; organizza l'attività didattica in modo da offrire all'alunno/a continui feed back; raccoglie molteplici elementi di valutazione; opera in modo da evitare eccessi d'ansia; si adopera affinché l'alunno/a sviluppi competenze autovalutative e consapevolezza metacognitiva.
10. Partecipa alle attività di formazione organizzate dall'Istituto

IL PRESIDE ED IL DIRETTORE

Il Preside ed il Direttore dell'Istituzione scolastica e formativa "Ivo de Carneri" sono responsabili della progettazione educativa e didattica.

In tale ambito rivestono compiti di indirizzo, supporto, stimolo, coordinamento.

La responsabilità e le incombenze di ordine economico/amministrativo competono all'Ente Gestore.

Il Preside ed il Direttore pertanto

- curano la progettazione e l'aggiornamento dei curricoli del C.F.P.
- contribuiscono al miglioramento dell'offerta formativa complessiva;
- partecipano appieno all'attività delle classi e dei gruppi, anche in compresenza e codocenza;
- seguono la progettazione educativa e didattica annuale dei docenti, ne valuta la coerenza rispetto ai principi e ai valori espressi nel Progetto di Centro;

- forniscono stimoli, offrono contributi, accompagnano i docenti nella ricerca- azione di modalità di valutazione idonee a pilotare le azioni didattiche e ad assistere l'apprendimento;
- esprimono all'Ente gestore una valutazione sui docenti;
- convocano e presiedono il Collegio dei docenti, i Consigli di classe, i gruppi di lavoro; convocano al bisogno singoli docenti; rispondono della didattica; convocano i coordinatori di classe e gli studenti tutor;
- formulano -a partire dai problemi educativi e didattici e da bisogni rilevati- proposte di formazione per i docenti; offrono indicazioni per l'autoformazione;
- intrattengono colloqui formativi con singoli alunni di sua iniziativa o su segnalazione dei docenti o delle famiglie;
- accolgono gli alunni tutte le volte che lo desiderino; prestano attenzione agli esiti delle assemblee di classe; seguono in particolare gli alunni nei momenti di difficoltà;
- curano le relazioni con le famiglie;
- curano le relazioni con altri Dirigenti scolastici, con gli Enti, le organizzazioni, le associazioni del territorio, le aziende e gli studi professionali.

IL DOCENTE TUTOR DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

E' un docente che svolge funzioni di accoglienza, accompagnamento e supporto rivolte ad alunne e ad alunni lungo tutto il loro percorso formativo.

Rappresenta in modo visibile, concreto, l'impegno dell'istituzione a favore del successo formativo di ciascun alunno/a; è percepito da docenti ed alunni come la figura che viene desto lo spirito di accoglienza e che si preoccupa del mantenimento di un clima psicosociale positivo.

Cura la personalizzazione degli apprendimenti, supporta gli adolescenti nella loro ricerca di senso e nella costruzione del loro progetto di vita.

Contribuisce, grazie all'osservazione dei processi formativi, al monitoraggio delle relazioni nelle aule, a migliorare la comunicazione.

Presta attenzione ai segnali anche deboli di disagio.

All'emergere di situazioni problematiche non si pone come risolutore, ma come operatore qualificato nella focalizzazione dei problemi, come facilitatore della ricerca insieme di soluzioni che vedano coinvolti "in rete" tutti i soggetti interessati.

Il tutor possiede competenze relative ai problemi dell'adolescenza, alle caratteristiche dell'apprendimento, alle metodologie didattiche; pratica competenze comunicativo-relazionali (ascolto, formulazioni di feed back costruttivi, gestione dei conflitti, negoziazione...) e competenze relative alla gestione della complessità (fronteggiamento di situazioni problematiche con interlocutori molteplici e diversi, visione sistemica...).

IL COORDINATORE DI CLASSE

- Coordina, in assenza del Preside o del Direttore, il Consiglio di Classe.
- Cura la documentazione del Consiglio di Classe (verbalizzazione, deliberazioni, ...).

- Svolge effettiva opera di coordinamento delle iniziative scolastiche ed extrascolastiche (es.: progetto orientamento, salute, corsi FSE, visite guidate...) allo scopo di coinvolgere docenti ed alunni nelle varie iniziative, di ottimizzare i tempi e gli spazi di azione.
- Ha responsabilità in merito alla progettazione educativa e didattica e ne cura la coerenza rispetto al Progetto educativo: opera per un arricchimento dell'offerta formativa e per la diffusione – nelle classi – di metodologie attive e cooperative; stimola la collaborazione tra i docenti, la condivisione di finalità e di obiettivi trasversali.
- Segue l'efficacia della progettazione educativa e didattica, ne stimola la valutazione in termini formativi.
- Aiuta ed "accompagna" le alunne e gli alunni della classe nella scelta delle attività opzionali obbligatorie; raccoglie le valutazioni/autovalutazioni delle attività opzionali obbligatorie.
- Promuove la personalizzazione della didattica prestando particolare attenzione ai casi degli alunni con difficoltà.
- E' tramite tra alunni/e, docenti, tutor dell'Istituto.
- Controlla le assenze degli alunni e le giustificazioni; cura che abbiano luogo relazioni corrette e frequenti tra docenti e genitori.
- Condivide periodicamente con il Preside/Direttore le linee di azione; comunica tempestivamente al Preside/Direttore le problematiche urgenti.

LA STUDENTESSA/LO STUDENTE TUTOR

E' impegnato/a ad affinare conoscenze, abilità, competenze, perché la sua crescita personale e culturale gli/le permetterà di meglio aiutare i compagni.

E' consapevole dei principi, dei valori, dei traguardi formativi che fanno parte del Progetto dell'istituto Ivo de Carneri.

Conosce e condivide la Carta delle studentesse e degli studenti dell'Istituto.

E' sensibile alle richieste di aiuto dei compagni ed è disponibile ad azioni di solidarietà nei loro confronti.

Collabora con i docenti, con il personale, con il docente tutor, con il Preside/Direttore nella costruzione di un clima favorevole all'apprendimento.

E' impegnato a sviluppare competenze relazionali e comunicative.

E' disponibile a momenti di riflessione e a brevi corsi di formazione per potenziare le proprie competenze di tutor.

**L'OFFERTA FORMATIVA
DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA
"IVO DE CARNERI"**

Istituto Tecnico - Settore economico Indirizzo Turismo

Durata: 5 anni

Titolo: Diploma di Istruzione secondaria superiore

Quadro orario	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]
Discipline comuni ai percorsi del secondo ciclo di istruzione nel primo biennio					
Lingua e letteratura italiana	104	104	104	104	104
Storia	104	69	69	69	69
Lingua tedesca	104	104	104	104	104
Lingua inglese	104	104	104	104	104
Lingua russa			69	69	104
Matematica	104	139	104	104	104
Scienze integrate (Scienze della Terra e Biologia)	69	69			
Scienze motorie e sportive	69	69	69	69	69
Religione cattolica o attività alternative	34	34	34	34	34

Diritto ed economia	69	69			
Scienze integrate (Fisica)	69				
Scienze integrate (Chimica)		69			
Geografia	104	104			
Informatica	69	69			
Economia Aziendale	69	69			
Discipline turistiche e aziendali			208	208	173
Geografia turistica			69	69	69
Diritto e legislazione turistica			69	69	69
Arte e territorio			69	69	69
Totale annuale	1072	1072	1072	1072	1072

Premessa generale

L'indirizzo "Turismo" ha lo scopo di far acquisire allo studente, a conclusione del percorso quinquennale, le competenze relative all'ambito turistico, oggi essenziale per la competitività del sistema economico e produttivo del Paese e connotato dall'esigenza di dare valorizzazione integrata e sostenibile al patrimonio culturale, artistico, artigianale, enogastronomico, paesaggistico.

L'ambito è caratterizzato da un mercato complesso perché estremamente mutevole e molto sensibile alle variazioni dei fattori economici, ambientali, sociali che incidono sull'andamento dei flussi turistici e dell'offerta ad essi connessa.

Tale complessità richiede percorsi formativi finalizzati al conseguimento di un'ampia gamma di competenze tali da consentire allo studente di adottare stili e comportamenti funzionali alle richieste provenienti dai diversi contesti e di "curvare" la propria professionalità secondo l'andamento della domanda. Per sviluppare simili competenze occorre, pertanto, favorire apprendimenti metacognitivi mediante il ricorso a metodologie esperienziali e la pratica di attività

in grado di:

- sviluppare capacità diffuse di vision, motivate dalla necessità di promuovere continue innovazioni di processo e di prodotto;
- promuovere competenze legate alla dimensione relazionale intesa sia negli aspetti di tecnicità (dalla pratica delle lingue straniere, all'utilizzo delle nuove tecnologie), sia negli aspetti attitudinali (attitudine alla relazione, all'informazione, al servizio);
- stimolare sensibilità e interesse per l'intercultura, intesa sia come capacità di relazionarsi efficacemente a soggetti provenienti da culture diverse, sia come capacità di comunicare ad essi gli elementi più rilevanti della cultura di appartenenza.

Le discipline di indirizzo, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, consentono anche di sviluppare educazione all'imprenditorialità e di sostenere i giovani nelle loro scelte di studio e professionali. Le competenze imprenditoriali, infatti, sono considerate motore di innovazione, competitività, crescita e la loro acquisizione consente di far acquisire una visione orientata al cambiamento, all'iniziativa, alla creatività, alla mobilità geografica e professionale, nonché all'assunzione di comportamenti socialmente responsabili che mettono gli studenti in grado di organizzare il proprio futuro tenendo conto dei processi in atto.

A queste finalità concorre la particolare impostazione data nel quinto anno all'attività didattica che è tesa, in coerenza con quanto indicato nella L. 53/2003, ad approfondire e arricchire col metodo dei casi e dell'area di progetto i contenuti affrontati nel precedente biennio. Lo svolgimento di differenti casi aziendali riferiti a diverse tipologie di imprese e al tessuto economico locale, infatti, consente non solo di favorire l'autonomia scolastica e il radicamento sul territorio, ma anche di stimolare negli studenti autonomia elaborativa, capacità di ricerca, abitudine a produrre in gruppo, uso di strumenti efficaci nel rappresentare e comunicare i risultati del proprio lavoro. Questa metodologia permette, inoltre, di declinare gli obiettivi di apprendimento da un piano di pura astrazione a un piano di azione reale mediante l'alternanza tra momenti teorici e pratici. Come indicato nelle note metodologiche, l'analisi dei casi può prevedere anche la realizzazione di unità di apprendimento in grado di mobilitare nuclei di abilità e conoscenze interdisciplinari, e questa soluzione può essere sviluppata sia nel corso del primo biennio sia lungo il secondo biennio e il quinto anno. Sarà cura del consiglio di classe individuare, in base alle caratteristiche, ai livelli di padronanza e ai bisogni degli studenti, unità di apprendimento disciplinari e multidisciplinari quali nuclei portanti del processo di acquisizione delle competenze.

Inoltre, a partire dal secondo biennio si ritiene utile promuovere l'interazione reale con il mondo del lavoro, che può essere introdotta da esperienze esplorative come le visite aziendali e gli incontri con testimoni privilegiati, ma che deve tradursi nel corso del triennio in vere e proprie esperienze di alternanza scuola lavoro basate sulla coprogettazione dei percorsi formativi tra scuola ed enti pubblici o privati, che consenta di identificare quali competenze o parti di competenze possono essere acquisite direttamente in contesti di lavoro.

In questa direzione l'indirizzo turistico dell'Istituto Ivo de Carneri ha consolidato un insieme di esperienze da proporre agli studenti che si incarnano nei tirocini previsti durante il quarto e quinto anno: entrambe le esperienze si sviluppano nell'arco di cinque settimane, avvicinandoci così alla durata delle esperienze pratiche previste da molti ordinamenti scolastici europei, a cominciare da quelli dell'area germanica. Queste esperienze, che vengono proposte come facoltative anche nelle estati tra il terzo ed il quarto anno e tra il quarto ed il quinto, si rivolgono a diversi settori del turismo, a cominciare da quello ricettivo, e si svolgono prevalentemente nel territorio trentino, ma sempre più spesso vengono proposte anche in altre Regioni italiane, nell'area germanofona (Austria e Berlino) e in Russia.

Profilo

Ancorato alla vocazione turistica della nostra Provincia, il tecnico del turismo è esperto nella comunicazione – in particolare nelle lingue straniere -, nella promozione del territorio, nell'accompagnamento di gruppi, nella preparazione e vendita di itinerari e pacchetti di viaggio, nella gestione dell'agenzia e della struttura ricettiva.

E' una figura professionale che si distingue per la capacità di elaborare programmi di rilevazione della domanda e delle aspettative della clientela, di analizzare le scelte di marketing da intraprendere per ottimizzare l'operatività di un'azienda turistica, di contribuire all'organizzazione di campagne pubblicitarie, di facilitare le relazioni interpersonali sia nella fase di costruzione dell'offerta sia in quella di gestione operativa dei gruppi turistici.

Cosa e come si studia

Il curriculum degli studi è ricco di conoscenze e di competenze offerte dalle discipline linguistiche e letterarie, storico-artistiche, giuridico – economico - aziendali; ha come finalità lo sviluppo di capacità comunicative, relazionali, organizzative e gestionali, grazie alla conoscenza di tre lingue straniere, di tecniche di comunicazione scritta e di aggiornate tecnologie informatiche e grazie ad una approfondita cultura del territorio.

Lo studio è accompagnato da stages in aziende, da viaggi di istruzione in Italia e nei Paesi europei, da attività laboratoriali.

Le attitudini richieste

Interesse e amore per le lingue, percepite come asse portante della formazione della persona, come opportunità per conoscere il mondo e per interagire consapevolmente con altre persone, altre culture e altri popoli.

Disponibilità a individuare, decodificare, interpretare i paesaggi turistici attraverso le carte, le immagini, i siti che li rappresentano; curiosità per le attrattive naturali, monumentali, culturali, ludiche delle regioni turistiche; interesse per le interrelazioni tra risorse naturali, culturali, ricettive e infrastrutturali.

Attitudine a costruire carte geografiche generali e tematiche, materiali illustrativi e pubblicitari anche con strumenti informatici, ad elaborare e realizzare progetti interdisciplinari di valorizzazione turistica e di promozione turistica (guide, spot, pagine in rete, ecc.)

Il valore formativo degli studi

Il curriculum sviluppa competenze relazionali e comunicative, abilita all'uso di schemi concettuali per leggere, interpretare ed elaborare criticamente fenomeni complessi, crea l'attitudine all'individuazione di fattori, aspetti, processi evolutivi, promuove la conoscenza scientifica dei beni culturali e ambientali considerati come espressioni di civiltà, di memoria storica, d'identità culturale, di valorizzazione e di sviluppo delle comunità umane.

Le prospettive

Impiego presso Aziende o Enti di promozione turistica, presso Agenzie di viaggio, presso strutture ricettive.

Percorsi post diploma nell'Alta Formazione Professionale. Studi Universitari.

Istituto professionale per il settore dei servizi

Indirizzo “servizi socio-sanitari”

Articolazione “Arti ausiliarie delle professioni sanitarie, odontotecnico”

Durata: 5 anni

Titolo: Diploma di Istruzione secondaria superiore

Quadro orario	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]
Discipline comuni ai percorsi del secondo ciclo di istruzione nel primo biennio					
Lingua e letteratura italiana	104	104	104	104	104
Storia	69	69	69	69	69
Lingua tedesca	69	69			
Lingua inglese	104	104	104	104	104
Matematica	104	139	104	104	104
Scienze integrate (Scienze della Terra e Biologia)	69	35			
Scienze motorie e sportive	69	69	69	69	69
Religione cattolica o attività alternative	34	34	34	34	34

Diritto ed economia	69	35			
Scienze integrate (Fisica)	69	35			
Scienze integrate (Chimica)	35	69			
Anatomia, Fisiologia ed Igiene	69	69	69		
Rappresentazione e Modellazione odontotecnica	35	69	139	139	
Esercitazioni di laboratorio di odontotecnica	173	173	243	243	243
Scienze dei materiali dentali e laboratorio			139	139	139
Gnatologia				69	139
Diritto e pratica commerciale, legislazione socio-sanitaria					69
Totale annuale	1072	1072	1072	1072	1072

Premessa generale

L'indirizzo professionale per odontotecnici si pone come obiettivo, a conclusione del percorso quinquennale, l'acquisizione da parte degli studenti delle conoscenze, delle abilità e delle competenze specifiche dell'ambito odontotecnico.

L'identità dell'indirizzo si caratterizza per una settorialità specifica, quale la conoscenza di apparecchiature odontotecniche, la lavorazione di gessi e la modellazione in cera, la realizzazione e riparazione di protesi fisse e mobili, senza tuttavia rinunciare a una formazione culturale generale e di supporto alle materie caratterizzanti.

Obiettivo precipuo è la formazione di un diplomato in odontotecnica in possesso di competenze ad ampio spettro e disponibile a sviluppare, modificare e arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale:

Sia l'esercizio della professione sia il proseguimento degli studi sono garantiti da una

formazione polivalente. Infatti, la preparazione nell'ambito dell'asse scientifico-tecnologico - con lo sviluppo delle competenze relative alle diverse fasi e procedure di lavorazione delle protesi dentali di qualsiasi tipologia e l'acquisizione delle conoscenze dei vari materiali ausiliari, nonché degli impianti e delle attrezzature, anche di ultima generazione, necessari al corretto funzionamento di un moderno laboratorio odontotecnico - si affianca alla formazione di una cultura generale dell'asse dei linguaggi e dell'asse storico-sociale.

Il curriculum dell'indirizzo odontotecnico propone, dunque, una interazione organica fra le competenze culturali e di cittadinanza, indispensabili per affrontare e svolgere non solo compiti complessi ma anche per l'interazione con i vari ambiti socio-sanitari e professionali, e le competenze di specifica professionalizzazione atte a permettere anche un immediato e proficuo inserimento nel mondo lavorativo attuale.

Una metodologia di apprendimento multipla

Fattore imprescindibile dell'offerta formativa dell'indirizzo odontotecnico è rappresentato da un modello educativo e didattico che considera i saperi naturali e i vissuti degli studenti una realtà da valorizzare e interpretare, con una didattica che muove dalle esperienze e dai saperi posseduti e che pone come prerequisito allo studio in ambito scientifico-sanitario la curiosità.

In questo contesto si configurano quali attitudini per la buona riuscita del percorso scolastico per la professione odontotecnica:

- il desiderio di conoscere e approfondire le problematiche relative all'anatomia, alla fisiologia e all'igiene, soprattutto in relazione al cavo orale;
- l'interesse per la conoscenza del corpo umano e delle sue trasformazioni, per le patologie che lo possono interessare e le metodologie di prevenzione con l'obiettivo di ricostruire o consolidare situazioni di benessere;
- le attitudini per il disegno, per la modellazione di precisione, per esercitazioni di laboratorio mirate allo sviluppo di raffinate abilità manuali.

Da un punto di vista metodologico, lo studente viene posto al centro di una didattica personalizzata, attenta alle problematiche del singolo sia sotto l'aspetto personale sia culturale, in un'interazione continua fra ambiente scolastico e sociale.

A tale fine la progettazione didattica si sviluppa in dipartimenti disciplinari volti a individuare strategie che promuovano l'apprendimento e a favorire lo sviluppo organico di conoscenze, abilità e competenze.

Di conseguenza il curriculum che si va a delineare, pur mantenendo formalmente separati i vari macroambiti didattici, favorisce la propensione a operare per obiettivi e progetti non solo selettivi ma anche multidisciplinari.

La metodologia didattica prevede dunque:

- un'area fortemente formativa, volta a facilitare la crescita umana, civile e culturale della persona, rispondente alle esigenze della società attuale, per cui accanto allo studio delle materie culturali della formazione di base si promuove lo sviluppo delle competenze informatiche e linguistiche, che nel secondo biennio e nel quinto anno assumono connotati specialistici inerenti le discipline caratterizzanti;
- un'area di cultura professionale, costituita da saperi tecnico-scientifici supportati dalle esercitazioni pratiche di laboratorio odontotecnico;

- molteplici esperienze di alternanza scuola-lavoro per una proficua integrazione con la realtà lavorativa, consentendone la conoscenza anche da un punto di vista economico, giuridico e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Accanto a un curriculum così concepito, si inseriscono didattiche laboratoriali per una metodologia attiva, induttiva e di partecipazione, che stimoli e faciliti gli apprendimenti e favorisca, soprattutto durante il secondo biennio e il quinto anno, esperienze di scuola-lavoro.

In questa direzione l'indirizzo odontotecnico dell'Istituto Ivo de Carneri ha consolidato un insieme di esperienze da proporre agli studenti che si incarnano nei tirocini previsti durante il quarto e quinto anno: entrambe le esperienze si sviluppano nell'arco di cinque settimane, avvicinandoci così alla durata delle esperienze pratiche previste da molti ordinamenti scolastici europei, a cominciare da quelli dell'area germanica. Le esperienze laboratoriali svolte in aula e in contesti reali sono strumenti indispensabili per concretizzare e rapportare l'area di esperienza generale e l'area di indirizzo, permettendo la comprensione attiva sia degli aspetti teorici sia della loro applicabilità concreta in un quadro di realtà fortemente improntato sulla quotidianità con le sue necessità e problematiche. A questo fine l'attività laboratoriale, sia didattica sia di sperimentazione nei vari laboratori odontotecnici presenti sul territorio, oltre a fornire uno scambio attivo con gli enti specialistici, permette la sperimentazione di protocolli standardizzati, facilitando il passaggio di un concetto di scuola quale ambiente aperto non solo ai saperi di tipo cognitivo, ma anche a un apprendimento attraverso la manualità, in una didattica che, pur mantenendo l'attività laboratoriale di ambito odontotecnico quale fulcro del processo conoscitivo, valorizza l'interdisciplinarietà delle materie attraverso contesti di sperimentazione teorico-pratica.

Obiettivo ultimo di tale integrazione tra una didattica in aula e un apprendimento di tipo laboratoriale è la creazione di specifiche competenze tecniche e di cittadinanza quali:

- capacità di lavoro di equipe;
- sviluppo di un atteggiamento responsabile sul luogo di lavoro;
- possesso di capacità di relazione con la realtà lavorativa e clientelare;
- padronanza di conoscenze e competenze che permettono di raggiungere gli specifici obiettivi posti nell'ambito lavorativo e sociale;
- conoscenza della realtà territoriale di riferimento e delle sue dinamiche sociali.

Il proseguimento degli studi

La preparazione polivalente che è alla base del percorso permette al diplomato sia l'ingresso nel mondo del lavoro sia la continuazione degli studi.

Il riconoscimento professionale delle competenze acquisite nel corso del quinquennio si attua attraverso il conseguimento dell'abilitazione per l'esercizio della professione dell'odontotecnico, mentre la prosecuzione degli studi a livello accademico o con master professionalizzanti è attuabile sia in Italia sia all'estero, grazie anche a numerose convenzioni internazionali.

Nello specifico, la preparazione curricolare dell'indirizzo odontotecnico permette l'accesso a tutte le professioni medico-sanitarie e specialistiche dell'ambito socio-sanitario quali:

- medicina
- odontoiatria
- farmacia
- igiene dentale

- fisioterapia
- scienze infermieristiche

Profilo

L'odontotecnico è un diplomato dotato di competenze ad ampio spettro, che lo rendono disponibile a sviluppare, modificare, arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale.

La cultura generale, la preparazione in ambito scientifico e tecnico, le competenze relative alle diverse fasi e alle procedure di lavorazione delle protesi dentali di qualsiasi tipo, le conoscenze dei vari materiali ausiliari, degli impianti, delle attrezzature necessarie al corretto funzionamento di un moderno laboratorio odontotecnico - anche sotto l'aspetto economico - giuridico e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione - costituiscono requisiti di polivalenza, che consentono al diplomato sia l'esercizio della professione sia proficue integrazioni in contesti di professionalizzazione spinta sia il proseguimento degli studi.

Cosa e come si studia

Il curriculum prevede un'area fortemente formativa, volta a facilitare la crescita umana, civile, culturale della persona, rispondente alle esigenze della società attuale con il prolungamento dell'obbligo di istruzione; un'area della cultura professionale, costituita da saperi tecnico scientifici intrecciati con le attività di laboratorio odontotecnico; molteplici esperienze di alternanza scuola- lavoro, che favoriscono una proficua integrazione con la realtà lavorativa.

Gli apprendimenti sono stimolati e facilitati da metodologie attive e da didattiche di laboratorio.

Le attitudini

Interesse per gli studi in ambito scientifico-tecnologico. Desiderio di conoscere ed approfondire le problematiche relative all'anatomia, alla fisiologia, all'igiene.

Curiosità di conoscere il nostro corpo, le sue trasformazioni, le patologie che possono interessare alcune sue parti, i modi di prevenirle, modalità per ricostruire situazioni di benessere.

Attitudini per il disegno, per la modellazione di precisione, per esercitazioni di laboratorio che sviluppino raffinate abilità manuali.

Il valore formativo degli studi

Il curriculum dell'odontotecnico propone competenze culturali e di cittadinanza, indispensabili per affrontare e svolgere compiti complessi; ma allo stesso tempo sviluppa competenze di professionalizzazione specifica.

Il percorso quinquennale prevede il conseguimento di una qualifica di operatore meccanico al terzo anno e di diploma dopo un biennio post-qualifica.

Le prospettive

La preparazione polivalente permette al diplomato odontotecnico sia l'ingresso nel mondo del lavoro sia la continuazione degli studi (prevalentemente nelle facoltà medico-sanitarie).

Per l'esercizio della professione l'odontotecnico deve superare l'esame di abilitazione; la Commissione, costituita dai docenti dell'Istituto, da un Commissario nominato dal Ministro della sanità, da un rappresentante della categoria, da un esponente del sistema sanitario nazionale, è presieduta dal Preside dell'Istituto

Istituto Tecnico - Indirizzo Chimica, materiali e biotecnologie

Articolazione Biotecnologie Sanitarie

Durata: 5 anni

Titolo: Diploma di Istruzione secondaria superiore

Quadro orario	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1^	2^	3^	4^	5^
Discipline comuni ai percorsi del secondo ciclo di istruzione nel primo biennio					
Lingua e letteratura italiana	104	104	104	104	104
Storia	104	69	69	69	69
Lingua tedesca	69	69			
Lingua inglese	104	104	104	104	104
Matematica e Complementi di matematica	104	139	139	139	139
Scienze integrate (Scienze della Terra e Biologia)	69	69			
Scienze motorie e sportive	69	69	69	69	69
Religione cattolica o attività alternative	34	34	34	34	34

Diritto ed economia	69	69			
Scienze integrate (Fisica)	104	69			
Scienze integrate (Chimica)	104	69			
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	69	104			
Tecnologie informatiche	69				
Scienze e tecnologie applicate		104			
Chimica analitica e strumentale			104	104	
Chimica organica e biochimica			104	104	139
Biologia, microbiologia e tecnologie di controllo sanitario			173	139	173
Igiene, Anatomia, Fisiologia, Patologia			173	208	173
Legislazione sanitaria					69
Totale annuale	1072	1072	1072	1072	1072

Premessa generale

L'indirizzo "Chimica, Materiali e Biotecnologie" è finalizzato all'acquisizione di un complesso di competenze riguardanti: i materiali, le analisi strumentali chimicobiologiche, i processi produttivi, in relazione alle esigenze delle realtà territoriali, nel pieno rispetto della salute e dell'ambiente. Il percorso di studi prevede una formazione, a partire da solide basi di chimica, fisica, biologia e matematica, che ponga il diplomato in grado di utilizzare le tecnologie del settore per realizzare prodotti negli ambiti chimico, merceologico, biologico, farmaceutico.

Lo sviluppo delle competenze di indirizzo prevede la declinazione degli obiettivi di apprendimento disciplinari da un piano di pura astrazione a un piano di azione fondato sulla costruzione di casi, problemi, attività tipiche delle diverse situazioni di studio e di lavoro. La realizzazione di unità di apprendimento basate su compiti reali o simulati e in grado di mobilitare nuclei di abilità e conoscenze può rappresentare un'efficace soluzione metodologica da sviluppare sia nel corso del primo biennio sia lungo il secondo biennio e il quinto anno. Sarà

cura del consiglio di classe individuare, in base alle caratteristiche, ai livelli di padronanza e ai bisogni degli studenti, unità di apprendimento disciplinari e multidisciplinari quali nuclei portanti del processo di acquisizione delle competenze.

Inoltre, a partire dal secondo biennio si ritiene utile promuovere l'interazione reale con il mondo del lavoro, che può essere introdotta da esperienze esplorative come le visite aziendali e gli incontri con testimoni privilegiati, ma che deve tradursi nel corso del triennio in vere e proprie esperienze di alternanza scuola lavoro basate sulla coprogettazione dei percorsi formativi tra scuola ed enti pubblici o privati, che consenta di identificare quali competenze o parti di competenze possono essere acquisite direttamente in contesti di lavoro.

In questa direzione l'indirizzo biotecnologie dell'Istituto Ivo de Carneri ha consolidato un insieme di esperienze da proporre agli studenti che si incarnano nei tirocini previsti durante il quarto e quinto anno: entrambe le esperienze si sviluppano nell'arco di cinque settimane, avvicinandoci così alla durata delle esperienze pratiche previste da molti ordinamenti scolastici europei, a cominciare da quelli dell'area germanica. Queste esperienze si rivolgono a diversi tipologie di aziende, a cominciare da quelle farmaceutiche, alimentari, cosmetiche, ambientali e sanitarie, sia rivolgendosi al settore privato che a quello pubblico.

Il percorso, pur strutturato con una logica unitaria, prevede tre articolazioni e un'opzione: Chimica e materiali, Biotecnologie ambientali, Biotecnologie sanitarie. L'unitarietà è garantita dalla coesistenza di discipline tecniche comuni, approfondite nelle tre articolazioni e nell'opzione, in cui acquisiscono connotazioni professionali specifiche.

In particolare, nell'articolazione "Biotecnologie sanitarie", vengono identificate, acquisite e approfondite le competenze relative alle metodiche per la caratterizzazione dei sistemi biochimici, biologici, microbiologici e anatomici e all'uso delle principali tecnologie sanitarie nel campo biomedicale, farmaceutico e alimentare, al fine di identificare i fattori di rischio e causali di patologie e applicare studi epidemiologici, contribuendo alla promozione della salute personale e collettiva; vengono infine analizzate le normative sanitarie italiane ed europee per la tutela della persona.

Il profilo

E' un diplomato con una preparazione a forte spessore culturale, con conoscenze e competenze spendibili soprattutto all'interno di laboratori di tipo chimico-microbiologico. È consapevole della continua evoluzione delle conoscenze nel settore biotecnologico, e della necessità di dotarsi di competenze strategiche per imparare nuove metodiche. Padroneggia conoscenze sugli organismi, gli ecosistemi e lo sviluppo sostenibile, allo scopo di contribuire alla tutela della salute dell'uomo e all'equilibrio degli ambienti naturali.

Cosa e come si studia

Ampia parte del curriculum è dedicata alla conoscenza della Natura, studiata attraverso molteplici discipline. L'insegnamento tenta di ricomporre le tradizionali fratture tra fisica, chimica, biologia e scienze della terra per offrire ai/alle giovani possibilità di osservare e di pensare in modo unitario: la pluralità delle discipline scientifiche non esclude che si possano ritrovare tra di esse aree di coincidenza e teorie unificanti. Il superamento negli ultimi decenni di una visione deterministica delle scienze chimico-fisiche ha avvicinato lo studio dei fenomeni fisico-chimici e dei fenomeni biologici, facendo emergere strumenti e teorie interpretative comuni per affrontare fenomeni complessi.

L'apprendimento delle scienze è stimolato e facilitato da metodologie attive e laboratoriali.

Le attitudini richieste

Interesse, amore per lo studio delle Scienze della Vita e della Terra.

Desiderio di conoscere i sistemi viventi e l'ambiente in cui si svolgono i fenomeni della vita. Curiosità per la conoscenza del nostro corpo, delle sue trasformazioni, delle patologie che possono interessarlo e dei modi per prevenirle.

Attitudine a lavorare con concetti e su concetti, a ricercare e a costruire modelli esplicativi, a spiegare eventi complessi, anche facendo ricorso agli strumenti della storia e della narrazione, usando la terminologia propria delle discipline scientifiche.

Il valore formativo degli studi

Gli studi in ambito biotecnologico sviluppano competenze quali l'osservazione dei fenomeni, la comparazione, il riconoscimento di relazioni causali, l'elaborazione e la selezione di dati, la scoperta di regolarità, di modelli, leggi, teorie; abitano a cogliere la processualità dei fenomeni, a percepire e a comprendere il divenire di tutto ciò che esiste.

Le competenze in ambito biotecnologico sono spendibili in contesti diversi, ma soprattutto formano uno stile di pensiero, educano atteggiamenti propri di un cittadino consapevole delle caratteristiche del mondo in cui viviamo, del posto che la nostra specie vi occupa e dei problemi delicati che lo sviluppo pone all'umanità.

Le prospettive

Impiego presso strutture dove si eseguono principalmente analisi chimiche e microbiologiche, operanti nel settore alimentare, ambientale, igienico-sanitario, chimico e farmaceutico. Inserimento in qualsiasi posizione della filiera agroalimentare trentina, poiché il diplomato è in grado di misurare le caratteristiche microbiologiche dei prodotti e la loro salubrità.

Prosecuzione degli studi nell'ambito tecnico-scientifico e delle professioni sanitarie.